

ANNO 2009/2010

Seduta XXXVIII: mercoledì 16 dicembre 2009 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Richiesta di un credito annuo di fr. 731'900.- per la locazione di spazi per insediamenti scolastici nello stabile in via Ferriere 11 (ex Swisscom) a Giubiasco e del credito di fr. 1'660'300.- per l'arredamento e le attrezzature didattiche e informatiche [2781](#)
 - [Messaggio del 20 ottobre 2009 n. 6287](#)
 - [Rapporto del 24 novembre 2009 n. 6287R; relatrice: Chiara Orelli Vassere](#)
2. Approvazione dell'estensione del contratto di locazione degli spazi ad uso scolastico nello stabile in via Torricelli 17 a Lugano [2783](#)
 - [Messaggio del 20 ottobre 2009 n. 6288](#)
 - [Rapporto del 24 novembre 2009 n. 6288R; relatrice: Chiara Orelli Vassere](#)
3. Richiesta di un credito di fr. 1'650'000.- per il concorso di progettazione e la progettazione del risanamento e della ristrutturazione ad uso di spazi amministrativi e di casa dello studente dello stabile in via Trevano 69a a Lugano [2783](#)
 - [Messaggio del 6 ottobre 2009 n. 6276](#)
 - [Rapporto del 1° dicembre 2009 n. 6276R; relatore: Saverio Lurati](#)
4. Petizione del 9 maggio 2007, presentata dal sindacato UNIA, "Stop alla riorganizzazione delle sedi di formazione SPAI" [2785](#)
 - *Petizione del 9 maggio 2007*
 - *Rapporto del 16 novembre 2009; relatrice: Paola Bagutti*
5. Adesione del Cantone Ticino all'Accordo intercantonale sulla collaborazione nel settore della pedagogia speciale [2788](#)
 - [Messaggio del 19 maggio 2009 n. 6221](#)
 - [Rapporto del 16 novembre 2009 n. 6221R; relatrice: Nicoletta Mariolini](#)
6. Richiesta di un credito annuo di fr. 290'520.- per la locazione di spazi amministrativi e depositi per la sede provvisoria della polizia scientifica e di un credito complessivo di fr. 1'100'000.- per i necessari adattamenti [2798](#)
 - [Messaggio del 20 ottobre 2009 n. 6290](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 1° dicembre 2009 n. 6290R1; relatore: Raoul Ghisletta](#)
 - [Rapporto di minoranza del 1° dicembre 2009 n. 6290R2; relatore: Attilio Bignasca](#)

7. Mozione del 22 ottobre 2007 presentata da Luciano Canal
"Modifica del regolamento della legge sulla cittadinanza ticinese
e sull'attinenza comunale (RLCCit)" [2804](#)
- [Mozione del 22 ottobre 2007](#)
- [Messaggio del 6 maggio 2008 n. 6070](#)
- [Rapporto del 25 novembre 2009 n. 6070R; relatore: Carlo Luigi Caimi](#)
8. Approvazione del Rapporto annuale 2008 sulla gestione
dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC)..... [2807](#)
- [Messaggio del 7 luglio 2009 n. 6244](#)
- [Rapporto del 10 novembre 2009 n. 6244R; relatore: Christian Vitta](#)
9. Chiusura della seduta e rinvio [2811](#)

PRESIDENZA: Riccardo Calastri, Presidente

Alle ore 13:15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 81 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni G. - Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni -
Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. -
Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio
- Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca
Widmer - Foletti - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. -
Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir
Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Merlini -
Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni -
Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rusconi - Salvadè
- Savoia - Solcà - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Ducry - Gianoni - Martignoni - Rizza - Stojanovic

Non si sono scusati per l'assenza:

Bertoli - Ferrari - Frapolli - Moccetti

1. RICHIESTA DI UN CREDITO ANNUO DI FR. 731'900.- PER LA LOCAZIONE DI SPAZI PER INSEDIAMENTI SCOLASTICI NELLO STABILE IN VIA FERRIERE 11 (E -SWISSCOM) A GIUBIASCO E DEL CREDITO DI FR. 1'660'300.- PER L'ARREDAMENTO E LE ATTREZZATURE DIDATTICHE E INFORMATICHE

Messaggio del 20 ottobre 2009 n. 6287

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GALUSERO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto della relatrice Chiara Orelli Vassere, che ringrazio per l'ottimo lavoro svolto. La scelta di insediare il centro di formazione socio-sanitaria nello stabile ex Swisscom di Giubiasco è opportuna: essendo vicina ai mezzi pubblici risponde bene alle esigenze degli allievi. Sarebbe stato meno costoso costruire uno stabile in proprio, ma avrebbe richiesto più tempo; inoltre nell'edificio menzionato, costato 85 milioni di franchi e quasi mai utilizzato dalla Swisscom, operano già alcune associazioni.

FRANSELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Con il messaggio in oggetto il Consiglio di Stato chiede di accordare un credito annuo di 731 mila franchi per la locazione di spazi a uso scolastico nello stabile ex Swisscom a Giubiasco e un credito di 1'660'000 franchi per le attrezzature didattiche e informatiche. Gli spazi saranno destinati alla formazione di operatore sanitario e sociale, attualmente impartita nel centro professionale di Canobbio; le difficoltà logistiche con cui è confrontata l'attuale offerta formativa costringono i responsabili a far uso di sedi esterne; ciò crea una frammentazione dell'offerta che si ripercuote negativamente sulla continuità e sull'efficacia didattica della scuola stessa.

Il gruppo PPD condivide la scelta di collocare nella sottosedes di Giubiasco un ciclo completo della formazione socio-sanitaria, anche in virtù del principio dei centri di competenza, che serve per identificare le sedi delle scuole professionali in Ticino. La sede in questione è vicina ai mezzi pubblici, possiede la giusta volumetria per soddisfare le esigenze della scuola e ha al suo interno un ristorante; i lavori di ristrutturazione saranno terminati entro l'inizio dell'anno scolastico 2010/2011 e il costo dell'intervento è ragionevole e in linea con altre strutture simili. Nello stabile dovranno convivere diverse realtà formative e interaziendali (ad esempio l'Associazione delle industrie metalmeccaniche ticinesi) e la polizia scientifica (almeno fino al 2013): sarà quindi importante che il Dipartimento agisca affinché esse possano evolvere senza ostacolarsi. A medio termine auspichiamo però che la sede in oggetto ospiti unicamente attività inerenti al mondo della scuola a garanzia di un'uniformità delle attività didattiche.

Con le considerazioni espresse il gruppo PPD appoggia il rapporto della Commissione. Anticipo sin d'ora che diamo il nostro consenso al messaggio n. 6288 (di cui discuteremo tra poco) concernente il contratto di locazione degli spazi a uso scolastico dello stabile in via Torricelli a Lugano.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Porto l'adesione del gruppo Lega al rapporto; colgo l'occasione per suggerire ai colleghi che hanno espresso perplessità su alcune questioni logistiche di leggere il Piano di sistemazione logistica del Bellinzonese: confrontandolo con i crediti in votazione si rileva che l'Amministrazione produce molta carta alla quale non è dato grande peso.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Dato il generale consenso non mi soffermerò sull'argomento più del dovuto. La soluzione in oggetto è molto interessante; come auspica il deputato Franscella lo stabile ex Swisscom dovrà diventare la sede di diverse attività scolastiche (in particolare della formazione professionale sanitaria, un settore in continua crescita); ora ospita (temporaneamente) la polizia scientifica, l'Associazione per la formazione nelle strutture sanitarie e negli istituti sociali del Cantone Ticino (FORMAS) e la formazione dei parrucchieri (oltre agli addetti alla logistica). La sede è di facile accesso per gli studenti, essendo situata vicino alla stazione ferroviaria. In conclusione vorrei ringraziare la Commissione della gestione e delle finanze per il lavoro svolto e i deputati che sono intervenuti.

ORELLI VASSERE C., RELATRICE - Come ha detto il collega Franscella, oggi l'offerta formativa del settore socio-sanitario è confrontata con importanti difficoltà logistiche, tanto che da tempo ricorre a sottosedi o a sedi esterne provvisorie che nei fatti diventano semidefinite. Ciò implica una frammentazione dell'offerta che si ripercuote negativamente sulla continuità e sull'efficacia didattica della scuola stessa. Per questa ragione la Commissione ha valutato positivamente la scelta di collocare in una sottosede un ciclo completo di formazione in luogo delle divisioni orizzontali adottate sinora. Per quanto concerne la questione della giusta posizione spaziale e della sovrapposizione temporale con la polizia scientifica mi limito a rilevare che la coabitazione è fattibile e adeguata. Un ulteriore aspetto positivo che la Commissione condivide è la presenza, nella medesima sede, di altre strutture finalizzate alla formazione; ciò contribuisce a creare una certa coerenza d'insieme e di logica nella destinazione d'uso dell'edificio. Gli spazi che, a seguito del trasferimento, si libereranno nella sede principale di Trevano e nelle sottosedi di Lugano e Mendrisio saranno utilizzati per altre esigenze scolastiche; in caso contrario lo Stato risparmierà il canone di locazione (laddove lo versa).

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 58 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 57 voti espressi.

2. APPROVAZIONE DELL'ESTENSIONE DEL CONTRATTO DI LOCAZIONE DEGLI SPAZI AD USO SCOLASTICO NELLO STABILE IN VIA TORRICELLI 17 A LUGANO

Messaggio del 20 ottobre 2009 n. 6288

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 52 voti favorevoli e 5 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 53 voti favorevoli e 6 astensioni.

3. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 1'650'000.- PER IL CONCORSO DI PROGETTAZIONE E LA PROGETTAZIONE DEL RISANAMENTO E DELLA RISTRUTTURAZIONE AD USO DI SPAZI AMMINISTRATIVI E DI CASA DELLO STUDENTE DELLO STABILE IN VIA TREVANO 69A A LUGANO

Messaggio del 6 ottobre 2009 n. 6276

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

DUCA WIDMER M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Studiare costa, soprattutto per chi abita lontano. Nonostante l'accresciuta mobilità la necessità di disporre di alloggi adatti agli studenti e a prezzi accessibili è sentita; per usufruirne vi sono lunghe liste di attesa che tengono conto delle condizioni economiche dei richiedenti privilegiando chi ha più bisogno. L'esigenza di offrire almeno lo stesso numero di alloggi che c'era in passato è più che giustificata; anzi, vorrei sapere dal Consiglio di Stato perché non si è colta l'occasione per dedicare l'intero edificio agli studenti, che aumentano sempre di più. In via subordinata vorrei sapere se esiste un piano di gestione futura nell'offerta delle abitazioni per gli studenti e se vi sono rilevamenti statistici sulle loro esigenze. In attesa della risposta alle domande poste porto l'adesione del gruppo PPD alle proposte formulate dal Consiglio di Stato e condivise dalla Commissione.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il Governo ha l'abitudine di perdere il treno; un esempio è dato dall'oggetto di cui stiamo discutendo. Faccio notare che lo stabile in questione ha il compensato al posto dei vetri. Accolgo le proposte formulate dal Consiglio di Stato, ma ritengo che il concorso di progettazione sia una perdita di tempo e soldi e spero che nel frattempo non si debba prolungare un affitto milionario.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Il messaggio gode di un consenso generale; esso risolve due problemi logistici che persistono nel Luganese: il primo è l'esigenza di un alloggio per alcune decine di studenti che frequentano le scuole professionali di Lugano (soprattutto quelle secondarie) che non possono rientrare al loro domicilio. Come ha detto il deputato Bignasca la situazione dello stabile in oggetto non è più sostenibile per ragioni di sicurezza e di igiene. Il secondo problema riguarda l'esigenza di dare una sede definitiva all'Ufficio regionale di collocamento (URC) di Lugano, ufficio oggi insediato in uno stabile privato e chiamato a svolgere compiti sempre più importanti.

Lo stabile in via Trevano 69 ha una volumetria importante ed è situato in una zona interessante facilmente accessibile con i mezzi pubblici e privati. È stato difficile trovare una soluzione in tempi ragionevoli (negli anni si sono succeduti vari progetti mai andati a buon fine); la proposta in oggetto permette di dare una risposta a esigenze concrete. La signora Duca Widmer avrebbe voluto destinare l'intero edificio agli studenti: tempo fa era stato allestito un progetto di massima che andava in quella direzione, ma è stato abbandonato a favore della proposta in discussione. Inoltre vi sono altri progetti in atto, sia da parte di privati sia da parte della Fondazione dell'Università della Svizzera italiana (che ha acquistato una casa a Lugano da destinare agli studenti universitari). Oltre all'alloggio la Casa dello studente offre una sorveglianza qualificata: si tratta di un servizio importante se pensiamo che vi sono ospitati studenti dai 16 anni in su; per poterne usufruire vi è una lista di attesa, ma confidiamo di riuscire a trovare una sistemazione per tutti gli studenti provenienti dalle zone discoste del Cantone, ritenuto che quelli universitari preferiscono optare per piccoli appartamenti.

Auspicio – mi rivolgo al deputato Bignasca – che non ci saranno ricorsi e che la progettazione sarà realizzata entro termini ragionevoli, a beneficio anche delle nostre imprese che, in futuro, potrebbero essere confrontate con la scarsità di lavoro.

LURATI S., RELATORE - Sulla base di quanto detto da Bignasca il Consiglio di Stato e il Dipartimento devono accelerare i tempi di esecuzione della progettazione. La scelta dell'edificio in oggetto per installarvi l'URC è appropriata anche in vista dell'inaugurazione del tunnel di Cornaredo e del servizio di mezzi pubblici che sarà a disposizione. Inoltre, con la riattazione dello stabile si disporrà di maggiori indici di sfruttamento e di occupazione rispetto a quelli che avremmo avuto con una nuova costruzione. La sistemazione avverrà secondo i valori richiesti dagli standard Minergie e l'affitto per l'URC sarà meno oneroso.

Concludo osservando che i tempi previsti sono abbastanza lunghi; auspico che, al contrario di quanto accaduto nel caso del Palazzo di giustizia, non si allungheranno ulteriormente.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 51 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 49 voti favorevoli e un'astensione.

4. PETIZIONE DEL 9 MAGGIO 2007, PRESENTATA DAL SINDACATO UNIA, "STOP ALLA RIORGANIZZAZIONE DELLE SEDI DI FORMAZIONE SPAI"

Rapporto del 16 novembre 2009

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: si chiede al Parlamento di ritenere evasa la petizione.

È aperta la discussione.

GALUSERO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto; la petizione del sindacato UNIA, datata del 9 maggio 2007, chiede di congelare la riorganizzazione delle sedi professionali SPAI. La Commissione, dopo un'attenta analisi e le audizioni del Consigliere di Stato Gabriele Gendotti e del direttore della formazione professionale Vincenzo Nembrini, propone all'unanimità di considerare evasa la petizione. La riorganizzazione, pur generando alcuni disagi peraltro sopportabili, presenta alcuni elementi positivi: l'idea di raggruppare i vari settori professionali tiene maggiormente conto dell'evoluzione demografica e degli sviluppi professionali. Inoltre, disporre nella medesima sede di tutti i docenti di un intero settore migliora l'efficacia e il dialogo tra le varie componenti della formazione. La frequenza scolastica definita "semiblocco", consistente in tre giornate consecutive alla settimana ogni quindici giorni, permette di neutralizzare parzialmente i disagi causati dagli spostamenti per gli allievi. Il mio gruppo deplora l'uso strumentale della petizione da parte del sindacato UNIA, dettata unicamente da motivi di visibilità; di fronte agli innegabili vantaggi per la formazione degli apprendisti non è opportuno chiedere una moratoria ingigantendo alcuni peraltro sopportabili disagi. Invito dunque ad approvare il rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Faccio presente al collega Galusero che la petizione è uno strumento democratico di cui ci si può avvalere quando lo si ritiene necessario. La petizione in oggetto ha la sua ragion d'essere nelle preoccupazioni (in parte ancora presenti) espresse dagli studenti; il sindacato ha deciso di dare loro voce per permettere a chi ne ha la competenza di discutere le questioni sollevate e di trovare una soluzione.

Alcuni allievi provenienti dalle valli non possono scegliere di intraprendere determinate professioni: come fanno gli studenti che abitano per esempio a Cevio o a Fusio ad andare

a scuola a Mendrisio? Dovrebbero rimanere a dormire nelle vicinanze delle sedi scolastiche. Inoltre ancora oggi le spese di viaggio dei giovani apprendisti pesano unicamente sulle famiglie.

Dal profilo pedagogico e didattico il raggruppamento è da salutare in modo positivo, perché rende maggiormente professionale la formazione e permette interventi di tipo tecnologico che innovano il materiale rendendolo attuale. Però rimane la questione delle spese di viaggio; il regolamento del fondo cantonale per la formazione professionale [RL 5.2.1.1.3] prevede che siano recuperate nella misura del 50%: si tratta di un primo passo, al quale UNIA (che ha presentato un'iniziativa¹ in questo senso) auspica seguirà un secondo: il riconoscimento integrale delle spese.

Alla luce delle considerazioni espresse il gruppo PS aderisce al rapporto.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Il mio intervento potrebbe limitarsi a esprimere la condivisione del rapporto, che riprende in modo esauriente i vari elementi alla base della riorganizzazione in questione; elementi che, soppesati vantaggi e svantaggi, fanno propendere la Commissione per considerare evasa la petizione. C'è però un elemento importante da sottolineare che depone a favore della riorganizzazione, una riorganizzazione che, del resto, continuerà a essere perfezionata nei prossimi anni con due importanti interventi nel campo delle professioni legate alla natura e all'alimentazione. Si tratta dell'unanime valutazione positiva che ne danno gli addetti ai lavori, dalle aziende (fatta eccezione per qualche recriminazione proveniente dalle valli più periferiche del Cantone) alle organizzazioni del mondo del lavoro, dagli enti organizzatori dei corsi interaziendali alle direzioni e ai docenti delle scuole. Non bisogna infatti dimenticare che uno degli obiettivi centrali della riorganizzazione è il miglioramento della qualità dell'insegnamento tramite la concentrazione in un'unica sede delle risorse materiali e immateriali. Questo risultato è stato raggiunto, almeno nelle premesse; infatti: si sono potute concentrare in un'unica sede le attrezzature scientifiche specifiche per l'insegnamento tecnico-teorico, i materiali didattici e i docenti con le loro competenze specifiche; il coordinamento dell'insegnamento professionale è migliorato in modo naturale, non dovendo più essere esercitato da esperti chiamati a mediare indirizzi spesso non molto concorrenti tra varie sedi; i docenti dell'insegnamento tecnico hanno potuto concentrarsi sulla loro professione mentre in precedenza, per evitare trasferte in altre sedi, erano chiamati a insegnare professioni più o meno affini; con la creazione dei centri di competenza si sono costituite sempre più sezioni annuali di una certa omogeneità e con numeri ottimali di allievi anche sotto il profilo di una conduzione razionale ed economica delle sedi scolastiche e infine, grazie alla presenza di gruppi consistenti di allievi di determinate professioni, è stata rafforzata la possibilità di istituire corsi di maturità professionale integrati nel tirocinio.

Se il Parlamento condivide l'obiettivo del miglioramento della qualità dell'insegnamento professionale, tenuto conto che l'unica arma per resistere di fronte alla concorrenza dei mercati internazionali e degli artigiani di frontiera che vengono in Ticino è una migliore preparazione della manodopera formata in loco, non può fare a meno di accogliere la riorganizzazione. Per quanto possa essere di sua competenza (la definizione delle sedi scolastiche è un compito di carattere amministrativo) il Gran Consiglio non deve disporre la revisione ma accettare l'invito a considerare superata e quindi evasa la petizione. Alcuni

¹ Iniziativa popolare: *Per il riconoscimento delle spese di viaggio agli apprendisti*, 16.03.2007.

Cantoni si stanno riorganizzando in maniera ancora più drastica: tutta la Svizzera centrale fa capo a Lucerna e i Cantoni Basilea-Città, Basilea-Campagna e Soletta si sono uniti per agire di concerto.

Occorre anche dire che la creazione dei centri di competenza si inserisce nelle grandi riforme in atto a livello nazionale a seguito dell'entrata in vigore della nuova legge federale sulla formazione professionale [LFPr; RS 412.10]. Sia pure con l'abituale prudenza svizzera le nuove ordinanze sulla formazione professionale di base che devono sostituire i regolamenti di tirocinio della vecchia legge tendono a soluzioni meno frammentarie circa l'elenco delle professioni codificate, a raggruppare più indirizzi professionali e a costituire centri di competenza che raggruppano professioni affini. Nelle stesse organizzazioni del mondo del lavoro si è proceduto ad aggregazioni: l'Unione professionale svizzera dell'automobile ha inglobato l'Associazione degli elettrauto e l'Unione svizzera del metallo ha integrato le organizzazioni attive nei veicoli e nelle macchine agricole, industriali e dei servizi urbani. Insomma, con la costituzione di centri di competenza, che peraltro non è limitata alle professioni dell'artigianato e dell'industria ma ha coinvolto anche altri settori, si segue un indirizzo dettato anche dall'economia. Ma, contrariamente a quanto si sostiene a torto nelle regioni interessate, si persegue anche una politica di distribuzione delle sedi scolastiche professionali in tutte le regioni del Cantone, comprese quelle periferiche di Biasca, Mendrisio e Locarno, che altrimenti non esisterebbero. Concentrando l'insegnamento professionale della meccanica d'auto e delle professioni affini si consente l'esistenza a Biasca di una sede solida con prospettive chiare e con sezioni di effettivi ragionevoli e non asfittiche come spesso è accaduto in precedenza; lo stesso vale per Locarno e Mendrisio. Come disse il mio predecessore in occasione dell'integrazione dell'Istituto di ricerche economiche nell'USI, se vogliamo un Ticino migliore dobbiamo poter trasferire qualche armadio da Bellinzona a Lugano e – aggiungo – viceversa.

Non posso tralasciare l'aspetto meno positivo della costituzione dei centri di competenza, rilevato anche dalla petizione e dal rapporto: la percorrenza degli apprendisti per recarsi all'azienda o a scuola, che è aumentata. Nel mondo del lavoro di oggi, che non permette più di trovare un impiego sulla porta di casa per tutta la vita, la mobilità dei giovani sarebbe la benvenuta se non comportasse conseguenze finanziarie importanti per le famiglie. Ebbene, dal prossimo anno scolastico (2010/2011) agli apprendisti in azienda sarà accordata un'indennità pari al 50% del prezzo dell'abbonamento annuale Arcobaleno finanziata dal Fondo cantonale per la formazione professionale. La decisione è codificata nell'articolo 3 cpv. 1 lett. b del regolamento del Fondo cantonale per la formazione professionale; i lavori di preparazione sono già stati conferiti alla Comunità tariffale Ticino e Moesano con una risoluzione governativa. Dobbiamo invece essere prudenti di fronte a fughe in avanti che si preannunciano con atti parlamentari presentati recentemente, perché le risorse del fondo dovrebbero essere impiegate per misure di sostegno diretto alla formazione e non per provvedimenti sussidiari come l'ulteriore sostegno ai costi di trasferta; il rischio è un aumento repentino dell'aliquota fissata allo 0.9%. In collaborazione con la Sezione della mobilità si sta perfezionando la soluzione ai problemi legati all'orario per raggiungere le sedi scolastiche professionali dalle zone più discoste.

Nei prossimi due o tre anni la costituzione dei centri di competenza sarà perfezionata ulteriormente nelle professioni legate all'alimentazione e alla natura, con importanti investimenti già votati dal Parlamento. Non appare dunque conveniente modificare la strada intrapresa e pertanto la petizione può essere considerata evasa.

LURATI S. - Il sottoscritto, così come i promotori della petizione, non è contrario a una maggiore mobilità, anche indirizzata oltralpe; tuttavia la questione dei costi e dei tempi di percorrenza tocca in particolare le valli, cosa di cui il Consigliere di Stato dovrebbe tenere conto cercando di andare incontro alle esigenze degli studenti che devono pernottare fuori casa.

GHISOLFI N. - Non ho firmato il rapporto, che condivido solo in parte, perché provengo da un Comune periferico e quindi comprendo le difficoltà di spostamento di alcuni studenti; alla luce di ciò mi asterrò dal votare.

BADASCI F. - Voterò il rapporto anche se condivido le preoccupazioni e i disagi per le zone periferiche di cui ha parlato il collega Lurati. Le materie professionali necessitano di aule specializzate, perciò ben venga un centro unico per ogni professione; per il resto si poteva continuare come prima. Far pernottare fuori casa ragazzi di 14, 15 o 16 anni è fonte di preoccupazione; dal dibattito è emerso che ci si occuperà di questo aspetto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi sono accolte con 62 voti favorevoli e 2 astensioni. La petizione è pertanto considerata evasa.

5. ADESIONE DEL CANTONE TICINO ALL'ACCORDO INTERCANTONALE SULLA COLLABORAZIONE NEL SETTORE DELLA PEDAGOGIA SPECIALE

Messaggio del 19 maggio 2009 n. 6221

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BAGUTTI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Oggi discutiamo l'adesione del nostro Cantone all'Accordo intercantonale sulla collaborazione nel settore della pedagogia speciale (Concordato di pedagogia speciale), un accordo di carattere normativo che garantisce la necessaria armonizzazione di un settore così delicato. Esso definisce il quadro nazionale per le più importanti misure di pedagogia speciale e per lo sviluppo e l'utilizzo di strumenti comuni prestatori; i Cantoni che lo ratificano s'impegnano a rispettarlo nella definizione e nella realizzazione del loro concetto cantonale di pedagogia speciale. L'obiettivo del messaggio comporta, per i Cantoni concordatari, l'adozione di una definizione comune dei beneficiari e dell'offerta di base in pedagogia speciale e la

promozione dell'integrazione e della presa a carico dei beneficiari nella scuola regolare. Si tratta innanzitutto di rispettare l'introduzione, voluta da una votazione popolare del 2004, della seguente disposizione costituzionale: *«i Cantoni provvedono altresì a un'istruzione scolastica speciale per tutti i fanciulli e i giovani disabili, fino al massimo al compimento del ventesimo anno d'età»*.

La parte principale riguarda la scolarità obbligatoria, ma le misure di pedagogia speciale devono anticipare l'entrata nella scuola obbligatoria e protrarsi oltre la sua conclusione, nell'ambito di una formazione professionale o di grado secondario. Uno degli apporti essenziali del Concordato è dato dalla creazione di strumenti d'armonizzazione e di coordinazione sul piano nazionale. I Cantoni firmatari s'impegnano a utilizzare una terminologia comune, criteri uniformi di qualità in materia di prestazioni e una procedura standard di valutazione per determinare i bisogni individuali. La versione definitiva dell'Accordo riconosce ai Cantoni un'ampia autonomia nell'attuazione delle misure indicate nel testo. Conformemente ai suoi obiettivi, il Concordato non prevede alcuna disposizione di tipo finanziario: i Cantoni decidono singolarmente le modalità di finanziamento, nel rispetto dei doveri che derivano loro dall'adesione.

L'Accordo definisce i principi di base del settore della pedagogia speciale; uno di questi stabilisce che essa è parte integrante del mandato pubblico di formazione, e quindi dell'insegnamento pubblico, prevedendo il passaggio da un sistema assicurativo a uno formativo. Ciò significa che i bambini e i giovani portatori di handicap non avranno più lo statuto di assicurato, ma quello di allievo, perciò l'autorità cantonale preposta all'educazione pubblica dovrà assumere la piena e completa responsabilità. La legge federale sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili [legge sui disabili, LDis; RS 151.3] impone ai Cantoni di promuovere l'integrazione dei fanciulli e degli adolescenti disabili nella scuola. La soluzione della separazione non è privilegiata; l'integrazione deve avere la precedenza nella misura in cui il giovane possa trarne beneficio. Nella prima infanzia saranno soprattutto i pediatri a identificare un eventuale problema legato allo sviluppo e a comunicarlo ai genitori, assicurando così al bambino un'educazione speciale direttamente a domicilio prima dell'inizio della scuola. Per quanto riguarda il periodo della scolarità obbligatoria, si tratta di assicurare a chi ne ha bisogno un sostegno adeguato per conseguire una formazione in una scuola regolare o in una struttura scolastica idonea. Terminata la scuola dell'obbligo, i giovani i cui ostacoli allo sviluppo non impediscono l'accesso a una formazione hanno diritto a un sostegno nel quadro di una prima formazione professionale o generale del quadro secondario. Un accenno importante riguarda l'educazione precoce speciale, definita anche servizio ortopedagogico itinerante (SOI), che interviene spesso nel contesto familiare. Essa permette di identificare, prima della scolarizzazione, bisogni educativi particolari che giustificano l'adozione di misure appropriate di pedagogia speciale per far fronte a determinati ritardi o a difficoltà constatate nello sviluppo del bambino e per prepararlo al successivo ingresso nella scolarità.

Come si può leggere nel commento all'Accordo della Conferenza svizzera dei Direttori cantionali della pubblica educazione (CDPE), la frontiera con la scuola dell'obbligo è fluttuante: spetta perciò ai Cantoni definire le competenze e le interazioni nella loro legislazione. Occorre rammentare che l'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria [Concordato HarmoS; RL 5.1.8.2] fissa l'inizio della scuola obbligatoria a quattro anni compiuti al 31 luglio, ma le competenze del personale specializzato dovrebbero estendersi dalla nascita fino al massimo a due anni dopo l'inizio dell'obbligo scolastico. Come ribadisce il messaggio, l'anticipo della scuola obbligatoria non comporta necessariamente e per tutti i casi una riduzione della durata dell'educazione precoce

speciale, che potrà proseguire, a seconda delle necessità, anche nei primi anni della scuola in forme e modalità da definire.

In Commissione speciale scolastica è sorta una legittima preoccupazione sull'art. 2 lett. d del testo dell'Accordo, concernente il coinvolgimento delle famiglie; esso stabilisce che *«i detentori dell'autorità parentale sono associati alla procedura decisionale relativa all'attribuzione delle misure di pedagogia speciale»*. Nell'audizione con i rappresentanti del Consiglio di Stato è stata ribadita la politica attuata finora dal nostro Cantone, che prevede il coinvolgimento, la consultazione e la collaborazione dei genitori affinché la procedura decisionale adottata risponda ai bisogni dell'utente. Dalla presa di posizione della responsabile del settore presso la CDPE si rileva che *«il Concordato vuole contribuire a non dedicare troppa energia ai ricorsi dei genitori»*; vi si afferma altresì che il *«Cantone ha trovato una buona soluzione con il fatto che i genitori vengono coinvolti presto nel processo decisionale»*, consentendo di determinare un'offerta rispondente ai bisogni.

Altri articoli riguardano la distinzione tra offerta di base e misure supplementari, la procedura di valutazione standardizzata del diritto alle misure supplementari e il riconoscimento dei diplomi. Faccio notare che in Ticino buona parte dei concetti che emergono dal testo dell'Accordo è consolidata da anni. L'entrata in vigore della Nuova perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC) ha imposto a questi ultimi l'assunzione degli oneri integrali e richiede l'elaborazione di una nuova legge che disciplini l'intero settore. Il Dipartimento ha istituito un'apposita commissione con il compito di allestire il progetto di legge sulla pedagogia speciale; sono stati chiamati a farne parte i rappresentanti dei diversi enti coinvolti (DECS, DSS, organi scolastici, autorità comunali, associazioni di genitori e operatori privati). Il mese prossimo la suddetta Commissione presenterà al Dipartimento un rapporto comprensivo del nuovo progetto di legge e dei relativi commenti.

Alla luce di quanto detto, vi invito ad accogliere il decreto legislativo allegato al messaggio.

PAGANI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Il gruppo PPD è disposto ad approvare l'Accordo ad alcune condizioni. Prima di esporle passo in rassegna gli aspetti positivi: salutiamo favorevolmente il raggiungimento di un accordo che armonizzi, sull'intero territorio nazionale, la scolarizzazione di bambini e giovani bisognosi di un'educazione speciale, pur lasciando ai Cantoni sufficiente autonomia. Si completa così il Concordato HarmoS, tenendo conto del fatto che la pedagogia speciale inizia prima della scuola dell'obbligo e va oltre la sua conclusione, ad esempio con una formazione professionale. Un significativo passo avanti è poi costituito dall'abbandono del contesto assicurativo in favore di un vero e proprio diritto all'educazione specializzata, che diviene parte integrante del mandato educativo e formativo della scuola. Tra l'altro, i bisognosi di assistenza particolare non avranno più lo statuto di assicurati ma quello di allievi. Anche l'estensione dell'intervento fino al compimento del ventesimo anno di età, anziché del diciottesimo, non può che rallegrare. Altrettanto vale per il principio secondo cui le prestazioni possono essere assicurate sia da enti pubblici sia da operatori privati; ciò tiene conto della variegata realtà ticinese e permette alle famiglie e agli operatori di adottare la scelta migliore per le specifiche esigenze di ogni allievo.

Nell'Accordo vi sono tuttavia aspetti critici che il rapporto non ha messo adeguatamente in rilievo oppure non ha chiarito in modo definitivo, non da ultimo per fornire un preciso orientamento alla Commissione cantonale che sta allestendo il progetto di legge sulla pedagogia speciale; ciò ha spinto i commissari PPD a firmare il rapporto con riserva. Fra questi aspetti vi è in particolare quello del coinvolgimento delle famiglie nella scelta delle

misure di pedagogia speciale da adottare e nella scelta del prestatore. Il nuovo art. 2 lett. d prevede che i detentori dell'autorità parentale, quindi le famiglie, siano associati alla procedura decisionale relativa all'attribuzione delle misure di pedagogia speciale. La Commissione speciale scolastica si è chiesta se con il termine "associati" s'intenda che i genitori siano sentiti oppure che la loro opinione sia effettivamente considerata. In sede di audizione commissionale i rappresentanti del DECS, il Consigliere di Stato e il Direttore della Divisione della scuola Diego Erba, hanno dato ampie rassicurazioni che in futuro l'opinione dei rappresentanti legali sarà tenuta in considerazione, facendo presente che già oggi si cerca un accordo con le famiglie – negli ultimi vent'anni vi sono stati solo due casi di divergenze, che il Dipartimento ha risolto seguendo il parere dei genitori.

Il gruppo PPD ritiene che in un settore delicato come quello dell'educazione speciale le famiglie, cui compete primariamente il compito di educare i propri figli, debbano avere la possibilità di scegliere, entro le strutture riconosciute e accreditate dalla competente autorità, le misure, il modello formativo e il fornitore di prestazioni più adeguato. Del resto tale impostazione, che finora ha dato buona prova, corrisponde a quella già garantita dal regime assicurativo dell'AI e costituisce l'unica interpretazione possibile, dopo che è stato stralciato il capoverso del progetto di accordo posto in consultazione, secondo il quale «*i rappresentanti legali non hanno diritto alla libera scelta del prestatore*». Il diritto dei genitori di scegliere il modello educativo per i propri figli è riconosciuto esplicitamente anche dall'articolo 26 cpv. 3 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: «*i genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli*». Il mio gruppo preannuncia che non approverà una legge cantonale di applicazione in cui non siano riconosciuti adeguatamente la centralità e il primato delle famiglie in campo educativo.

L'art. 6 cpv. 3 dell'Accordo fa una chiara distinzione tra chi esegue la valutazione dei bisogni individuali degli allievi e chi fornisce le misure di pedagogia speciale. Al riguardo riteniamo che per trovare soluzioni adeguate ed evitare potenziali conflitti tra l'autorità e le famiglie queste ultime vadano coinvolte nel processo di valutazione sin dal principio. Inoltre, chi propone la scelta dei fornitori di prestazioni deve essere indipendente dall'Amministrazione cantonale, principale fornitore di prestazioni nel Cantone, per non incorrere nell'autoattribuzione. Il conflitto sarebbe ancora più stridente se la valutazione dei bisogni e la scelta dei prestatori fossero entrambe affidate a servizi dello Stato, anche se distinti fra loro.

Un ulteriore aspetto critico concerne l'integrazione nella scuola regolare dei bambini e dei giovani con bisogni educativi particolari; si tratta senz'altro di un principio condivisibile, a condizione però che essi ricevano effettivamente l'aiuto di cui necessitano. In particolare, il numero dei docenti di sostegno pedagogico, dei logopedisti e degli psicomotricisti deve essere sufficiente – condizione che, allo stato attuale, non è soddisfatta. In caso contrario si rischia, da un lato, di non prendere adeguatamente a carico gli allievi con bisogni educativi particolari e, dall'altro, di rallentare eccessivamente l'apprendimento dei compagni di classe. Anche in un simile contesto appare necessario garantire il costante coinvolgimento delle famiglie, affinché possano cooperare nell'educazione e nell'integrazione dei loro figli.

Per concludere, il gruppo PPD, con le importanti riserve illustrate, è favorevole ad aderire all'Accordo, confidando che le considerazioni espresse saranno recepite dalla futura legge sulla pedagogia speciale.

CAVALLI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Negli anni Novanta il sottoscritto ha portato alla maturità liceale un allievo sordo, inserito in una classe normale di 24 allievi. Si è trattato di un lavoro impegnativo, ma al contempo arricchente, reso possibile dal fatto che l'AI sovvenzionava alcune ore settimanali di sostegno personale. Allora, e fino all'entrata in vigore della NPC nel 2008, era l'AI a sostenere finanziariamente le scuole speciali; ora la responsabilità formale, giuridica e finanziaria della scolarizzazione dei ragazzi bisognosi di misure specifiche di pedagogia speciale passerà ai Cantoni.

Come è stato evidenziato nella risposta del PS alla consultazione del 2006, si assisterà a un cambiamento di paradigma molto importante: i beneficiari passeranno dallo statuto di assicurati a quello di allievi; la pedagogia speciale diventa così parte integrante del mandato della scuola pubblica. Ciò costituisce uno dei motivi che hanno portato la CDPE a elaborare il testo dell'Accordo, che permette di colmare il vuoto legislativo lasciato dall'AI. Gli scopi principali dell'Accordo sono: definire l'offerta delle misure di pedagogia speciale di base che assicuri la formazione e la presa a carico dei bambini e dei giovani fino a vent'anni con bisogni educativi particolari, promuoverne l'integrazione nella scuola regolare e definire una terminologia e strumenti comuni.

Contrariamente al Concordato HarmoS, già la prima versione del testo posta in consultazione nel 2006 riconosceva la validità del modello ticinese, frutto del lavoro svolto nell'ambito della pedagogia speciale dal 1975 a oggi. In particolare, si è scelto un modello integrativo: gli allievi con problemi specifici o di apprendimento, se possono raggiungere i requisiti minimi richiesti, sono integrati nelle scuole regolari; l'inserimento dell'allievo sordo di cui sopra in una normale classe liceale è un tipico esempio di integrazione. Mi auguro che ciò sarà ancora possibile anche senza l'intervento finanziario dell'AI. Per i giovani portatori di handicap che non possono raggiungere simili obiettivi ci sono le classi speciali inserite nelle scuole comunali e cantonali, nelle quali si attua un'integrazione mirata, e quelle degli istituti privati, con possibilità di internato per i casi bisognosi di maggiore protezione. In Ticino nell'anno scolastico 2008/2009 gli allievi inseriti nelle classi speciali erano 699, 486 dei quali nelle scuole pubbliche e 213 in istituti privati. Globalmente, nelle scuole speciali viene accolto l'1.3% degli allievi; nel resto della Svizzera il 6% o il 7%. L'Accordo che ci apprestiamo a votare riprende questa impostazione in quanto stabilisce esplicitamente che i Cantoni debbano promuovere l'inserimento nella scuola regolare e che le soluzioni integrative siano da preferire a quelle di separazione. Staremo a vedere come sapranno adeguarsi gli altri Cantoni; da parte nostra siamo sempre troppo solerti nell'applicare le direttive federali (per esempio nel caso delle condizioni per l'abilitazione all'insegnamento); ora tocca agli altri fare altrettanto.

Dal profilo finanziario, per il Cantone la NPC comporta un onere non indifferente: come riferisce il messaggio, nel 2008 l'ammontare della spesa a carico del DECS è stata di 34'134'000 franchi, 27'773'000 in più rispetto all'anno precedente; altri oneri saranno a carico del DSS. A tal proposito, chiediamo che i maggiori costi non siano recuperati con tagli alle spese in altri settori dei Dipartimenti interessati o con il peggioramento delle condizioni di lavoro di chi vi opera.

La consultazione del 2006 ha permesso di correggere e migliorare l'Accordo per quanto riguarda il ruolo della famiglia: il testo ora precisa che *«i detentori dell'autorità parentale sono associati alla procedura decisionale relativa all'attribuzione delle misure di pedagogia speciale»*. La scelta della struttura dovrà avvenire tramite una procedura standard di valutazione per determinare i bisogni individuali. Faccio presente che negli ultimi vent'anni nel nostro Cantone si sono registrati solo un paio di casi di disaccordo, risolti in modo soddisfacente; il problema non va quindi ingigantito.

Vorrei fare ora alcune considerazioni sulla questione della formazione dei docenti di scuola speciale. L'Accordo prevede che essi siano in possesso dell'abilitazione all'insegnamento, preceduta da una formazione accademica con tanto di master, secondo quanto stabilito dal regolamento della CDPE. Da parte nostra auspichiamo però che non si precludano altre possibilità collaudate con successo nelle nostre scuole speciali, che consentono l'accesso all'insegnamento anche a persone con percorsi formativi diversi. Le scuole speciali del Sopraceneri hanno svolto uno splendido lavoro sull'Isola dei conigli, la più piccola delle due isole di Brissago: la riattazione del vecchio edificio, eseguita dai ragazzi con la consulenza dei docenti (che vi hanno dedicato anche tempo libero) e di volontari; il progetto prosegue tutt'ora con le rifiniture, la gestione e la manutenzione. Grazie a quest'attività i ragazzi hanno scoperto risorse e competenze che nel contesto scolastico non emergono a sufficienza. L'operazione è stata possibile per la presenza, nel corpo docente, di persone provenienti dall'artigianato: ricordo con affetto Danilo Cavalli, un caro amico scomparso recentemente che aveva completato la sua formazione di falegname in pedagogia curativa e che si era dedicato con passione all'insegnamento con i ragazzi bisognosi di un'educazione speciale. L'esempio illustrato insegna che le scuole speciali, oltre a pedagogisti, psicologi e psicomotricisti, hanno bisogno anche di artigiani. Con le considerazioni esposte, porto l'adesione del gruppo PS al messaggio e al rapporto.

SALVADÈ G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Non ho firmato il rapporto per le ragioni che vi espongo. Innanzitutto, è stato difficile far digerire al mio gruppo un nuovo accordo intercantonale; in simili occasioni i miei colleghi, come del resto il sottoscritto, vogliono soppesare con precisione i rapporti tra i costi e i benefici non solo in termini pecuniari, ma anche di miglioramento o peggioramento dei risultati, in particolare in relazione alla libertà e all'autodeterminazione del nostro Cantone. Ricordiamo tutti la discussione sul Concordato HarmoS: allora almeno una delle poste in gioco (la libertà di spostamento degli studenti in Svizzera) poteva essere interessante, mentre le altre erano più o meno capestri tanto che, pur avendo noi una situazione per certi versi ottimale, abbiamo dovuto faticare per mantenere il nostro status quo. Questa volta il movente dell'Accordo è già stato ampiamente spiegato dagli interventi precedenti: il cambiamento, nell'ambito della NPC, del garante finanziario che passa dalla Confederazione (AI) ai Cantoni e rende necessario stabilire un minimo comune denominatore tra di essi. A cambiare però è anche la logica che sostiene l'impostazione della pedagogia speciale, che da prestazione sociale diventa scolastica; di conseguenza, la materia passerà sotto il controllo del DECS.

In secondo luogo, la limitazione della libera scelta del prestatore d'opera, attuata fin dal 1975 dalla legge federale su l'assicurazione per l'invalidità [LAI; RS 831.20] in considerazione del tipo di provvedimento riconosciuto in funzione dei bisogni e della situazione del beneficiario e ribadita con molta trasparenza nel messaggio, sarà estesa in forza dell'Accordo a tutte le prestazioni dell'educazione speciale. La conseguenza più evidente è che le famiglie rischiano di perdere la centralità nel percorso formativo che era loro garantita con il modello AI. Lo sviluppo di un portatore di handicap non può essere limitato a un progetto educativo, perché implica una serie di fattori che solo la famiglia può conoscere approfonditamente. Nella procedura di consultazione il Ticino è riuscito a ottenere che essa sia associata, e non solo consultata, ai processi decisionali; una concessione importante, anche se non risolve completamente la questione. Un plauso quindi all'operato del Cantone, ma non al rapporto che, pur accennandovi, non ha riportato minuziosamente l'approfondita discussione avvenuta in Commissione.

Un altro punto critico concerne l'individuazione di chi determina il percorso formativo e l'istituzione (il prestatario) che si occuperà della persona da formare. In Ticino, accanto a quelle statali sorte in tempi recenti, operano numerose istituzioni private rigorosamente controllate dallo Stato. La scelta dell'istituto dovrà essere fatta in base alle esigenze dell'utente e non a calcoli logistici e opportunistici; a tal fine si rende indispensabile un ente di valutazione indipendente dai prestatori (Stato e privati), o perlomeno formato pariteticamente dagli stessi. I presupposti ci sono, ma ciò che prima appariva scontato, perché affidato agli operatori dell'AI, ora deve essere conquistato ed espresso chiaramente nella legge in elaborazione – anche questo importante aspetto non è stato approfondito dal rapporto.

Ancora una volta è necessario apporre molte pezze per evitare che un accordo intercantonale peggiori la situazione in nome di presunti benefici sugli standard di qualità e di valutazione, sulla terminologia comune e quant'altro. Per le ragioni esposte il mio gruppo si oppone all'Accordo, anche se si rende conto che la NPC impone inevitabilmente un passaggio di competenze. Si oppone perché ancora una volta un accordo intercantonale rischia di peggiorare la "via latina" intrapresa dal Ticino senza offrire reali benefici. Va però rilevato positivamente – e una nostra commissaria lo ha sottolineato firmando il rapporto – l'intervento del nostro Cantone in difesa della prerogativa dell'importanza della famiglia; contribuiremo a tempo debito lavorando sulla legge di applicazione tutt'ora in elaborazione. Concludo sostenendo che i percorsi formativi devono essere stabiliti da gruppi di lavoro estranei a interessi di parte, orientati al bene delle persone fragili e che riconoscono alle famiglie un ruolo centrale.

DUCA WIDMER M. - L'Accordo in oggetto attua una necessaria armonizzazione intercantonale di un settore delicato che va sostenuto; tuttavia, ho firmato il rapporto con riserva perché nelle modifiche legislative che attribuiranno al Cantone la completa responsabilità formale, giuridica e finanziaria della scolarizzazione dei ragazzi bisognosi di misure di pedagogia speciale, deve essere definito chiaramente l'importante ruolo della famiglia. Oggi le famiglie toccate da questo problema possono scegliere la scuola, in accordo con gli organi competenti, in base ai problemi del proprio figlio: l'offerta è differenziata ed è costituita da istituti pubblici e privati; il servizio attuale, oltre che a rispondere alle esigenze degli interessati, ha mostrato di essere efficace. Occorre ricordare che il modello ticinese è stato fortemente voluto dalle famiglie: nel 1975 il Consiglio di Stato aveva allestito un messaggio per creare sei centri (un esempio è l'istituto Canisio), ognuno in grado di ospitare cento ragazzi con ritardo scolastico, ma gli operatori e i genitori si mobilitarono per evitare un'inutile istituzionalizzazione. Nello stesso anno nella legge della scuola [RL 5.1.1.1] è stato inserito il capitolo sulle scuole speciali e la libera scelta dell'istituto riconosciuto dall'AI è stata mantenuta. La possibilità per i genitori di scegliere tra le varie possibilità quella più confacente ai bisogni dei loro figli deve essere garantita anche in futuro.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Prendo atto con piacere che il Gran Consiglio, come del resto la Commissione speciale scolastica, formula un preavviso favorevole al messaggio. L'Accordo nasce dall'esigenza di assicurare ai Cantoni un quadro minimo di riferimento nell'impostazione della pedagogia speciale nel momento in cui essa, con la NPC, è demandata interamente ai Cantoni. A livello della CDPE, che ha approvato all'unanimità

L'Accordo dopo la procedura di consultazione promossa alcuni anni or sono, si è trattato di disciplinare l'intero settore della pedagogia speciale (scuole speciali, servizio ortopedagogico itinerante, interventi logopedici, psicomotori, eccetera) favorendo al massimo le possibilità di integrazione nella scuola regolare. L'Accordo è basato sul principio dell'integrazione; il Ticino si distingue per la sua politica volta a inserire, nel limite del possibile, gli allievi disabili o con difficoltà varie nella scuola regolare, perciò l'adeguamento non porrà particolari difficoltà. Ovviamente il processo d'integrazione non può essere disgiunto dalla messa a disposizione di aiuti e sostegni specifici in caso di necessità.

Nel corso della procedura di consultazione il Consiglio di Stato aveva espresso un parere sostanzialmente favorevole all'Accordo; l'unica riserva concerneva l'auspicata possibilità di coinvolgere chi detiene l'autorità parentale nell'adozione di provvedimenti. Nella versione finale dell'Accordo tale principio è stato accolto; il nostro Cantone potrà così consolidare una prassi in corso che ha dato (e continua a dare tutt'ora) soddisfazione alle parti coinvolte – i contenziosi tra autorità scolastiche e autorità parentali inerenti alle scelte formative sono limitati, se non nulli. Non bisogna creare problemi laddove non ce ne sono: la collaborazione tra pubblico e privato è ottimale. Come detto da alcuni deputati, è giusto associare le famiglie nella scelta scolastica, ma senza esagerare, perché potrebbero prendere la decisione sbagliata. Tutti concordiamo sul fatto che alla fine la scelta spetta a loro, ma non dobbiamo dimenticare che nei pochissimi casi in cui c'è stato un contenzioso (non necessariamente nello specifico settore della pedagogia) se le famiglie non fossero state assistite avrebbero a volte preso la decisione sbagliata.

L'Accordo contempla pure altri impegni ai quali i Cantoni dovranno ottemperare: l'impiego di una terminologia comune, l'estensione delle misure alle persone da zero a vent'anni, l'adozione di strumenti di valutazione uniformi per l'attribuzione delle misure supplementari, ovvero quelle più incisive per far fronte a situazioni di disabilità, e (in questi casi specifici) la distinzione tra l'ente o l'operatore che valuta e la persona che provvede alla terapia. Inoltre, per i docenti delle scuole speciali, per i logopedisti, per gli psicomotricisti e per gli operatori del servizio ortopedagogico prevede l'ottemperanza di precisi percorsi formativi e il riconoscimento dei titoli professionali sul piano svizzero – si pensi ai numerosi ticinesi che studiano nelle università oltre San Gottardo, soprattutto in Romandia.

La NPC è entrata in vigore il 1° gennaio 2008; essa ha richiesto al Cantone e in particolare al nostro Dipartimento l'assunzione integrale degli oneri (i maggiori oneri sostenuti nell'anno della sua messa in funzione ammontano a circa 28 milioni di franchi) e delle responsabilità. Per almeno tre anni, fino al 1° gennaio 2011, i Cantoni sono tenuti per legge ad assicurare le stesse prestazioni coperte in precedenza dall'Al; il periodo transitorio è stato voluto dalle Camere federali per consentire l'adattamento delle legislazioni scolastiche cantonali e per definire le modalità d'intervento nel settore in oggetto. Anche noi stiamo lavorando in quella direzione: un'apposita commissione di studio sta elaborando l'avamprogetto di legge sulla pedagogia speciale; i lavori dovrebbero concludersi entro la primavera prossima. Sulla base del documento elaborato il DECS promuoverà un'ampia consultazione tra gli enti interessati nell'intento di disporre degli elementi conoscitivi per allestire il messaggio all'intenzione del Gran Consiglio, che sarà pronto presumibilmente tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011. Come sottolineato da Francesco Cavalli, il Ticino avrà meno difficoltà ad adattarsi rispetto ad altri Cantoni; comunque, contrariamente al Concordato HarmoS, l'Accordo in oggetto è accettato da quasi tutti i Cantoni.

Le esperienze positive di Gerra Piano e dell'Isola dei conigli hanno mostrato l'importanza di disporre di personale eterogeneo: non necessariamente chi si occupa di sostegno pedagogico deve possedere la stessa formazione; l'integrazione nel corpo docente di nuove figure è un passo che va fatto, tenendo anche conto dei nuovi percorsi formativi offerti dalle università e dalle scuole universitarie professionali.

Per concludere, ringrazio la Commissione speciale scolastica per l'attento esame svolto; l'adozione dell'Accordo non porrà grossi problemi al Ticino, ritenuto che l'integrazione è un elemento distintivo della sua politica scolastica, come testimonia la ridotta percentuale di allievi, pari all'1.3%, che frequenta le scuole speciali (contro il 6% o il 7% in media a livello nazionale) e posso garantire che manterremo lo stesso standard di qualità, facendo il possibile per soddisfare le esigenze dei disabili.

LEPORI C., SOSTITUTO RELATORE - Intervengo al posto della relatrice Nicoletta Mariolini, impossibilitata a farlo. L'Accordo in oggetto nasce dalla NPC, che ha escluso la pedagogia speciale dai sussidi federali; le cerchie legate al sostegno ai disabili, preoccupate di non riuscire a mantenere gli alti standard raggiunti, avevano votato contro il progetto della NPC. Il Concordato ha perciò innanzitutto lo scopo di fugare i giusti timori circa il 2011, quando i Cantoni dovranno arrangiarsi in un campo così delicato e dalle conseguenze finanziarie non indifferenti. Il collega Giorgio Salvadè si chiedeva nel suo intervento in che misura fosse necessario un concordato. In un approccio federalista ogni Cantone potrebbe pensare di risolvere al meglio i problemi nel campo della formazione e dell'educazione senza curarsi degli altri, evitando di doversi adeguare. Nel caso in oggetto, il Ticino ha avuto un ruolo di pioniere nel concetto di integrazione, perciò non ha nulla da perdere da una sua regolazione a livello intercantonale. Questo atteggiamento isolazionista è da rigettare; il sottoscritto difende l'idea di un accordo minimo tra i Cantoni che stabilisca come affrontare una materia così delicata. Ben venga dunque l'adozione di una terminologia comune e degli standard di qualità per le prestazioni e per le procedure di valutazione dei bisogni, che diventano scientifiche, effettuate da enti distinti dai fornitori di prestazioni. Quando a livello svizzero infuriava il dibattito sul rischio della "ghettizzazione" (termine usato nel libro *Dummheit ist lernbar* di Jürg Jegge) delle scuole speciali, in cui erano confinati numerosi allievi esclusi dalla possibilità di essere integrati nelle scuole normali, in Ticino si attuava già una politica di integrazione. Altri aspetti importanti sono l'estensione delle prestazioni fino ai vent'anni di età e l'idea che la pedagogia speciale rappresenti una parte fondamentale del mandato educativo dello Stato.

A far discutere è il ruolo delle famiglie, associate, secondo la formulazione del testo dell'Accordo ripresa dal rapporto, alla procedura decisionale. La questione va distinta: da una parte si tratta di definire i bisogni dell'utente, operazione di tipo scientifico per cui sono state previste procedure di valutazione standardizzate; dall'altra i prestatori con cui soddisfare i bisogni. La famiglia è emotivamente coinvolta: ha detto bene il Consigliere di Stato che essa ha bisogno di essere assistita nella scelta della migliore soluzione. Alla luce di ciò il concetto di libera scelta appariva eccessivo; più adatto è il termine di associazione, con il quale si intende che a decidere sono in due. Il disaccordo è escluso da questa impostazione perché la soluzione dovrà essere presa di comune accordo; in tal senso accolgo l'invito a non ingigantire un problema che finora in Ticino non si è mai posto – nei pochi casi in cui le due proposte erano inconciliabili si è propeso per quella avanzata dalla famiglia, privilegiando la via dell'accordo. Il dibattito non riguarda tanto il Concordato, che nella sua formulazione è generalmente accettato, ma la futura legge nell'ambito della

quale dovranno essere chiariti i punti problematici (l'esatto ruolo delle famiglie, la formazione dei docenti e il loro numero e l'importanza di saper valutare le esperienze). I lavori della Commissione preposta dovrebbero concludersi entro breve, perciò l'anno prossimo potremo riprendere i punti essenziali inerenti al funzionamento della pedagogia speciale; nel frattempo auspico che la Commissione faccia tesoro di quanto scaturito oggi in aula.

Per concludere, la maggioranza della Commissione speciale scolastica vi invita ad aderire al Concordato.

SALVADÈ G. - Premetto che la sostituzione di Nicoletta Mariolini, una professionista con una grande esperienza sociale, con Carlo Lepori, un fisico teorico, nella trattazione del tema in oggetto è preoccupante.

In tema di accordi la Lega è più pragmatica: al di là della precisazione della terminologia, noi andiamo all'osso della questione. Prima di parlare di "ghettizzazione", il sostituto relatore dovrebbe visitare le scuole speciali: si renderebbe conto che a frequentarle sono ragazzi con gravi problemi neuropsicologici.

LEPORI C., SOSTITUTO RELATORE - Quando ho parlato di "ghettizzazione" mi riferivo soprattutto al dibattito sviluppatosi a Zurigo qualche decennio fa. Allora gli allievi affetti da disabilità non gravi, che in Ticino avrebbero potuto essere gestiti nell'ambito della scolarità normale (in istituti privati o pubblici), frequentavano la scuola speciale perché si riteneva che tutti i ragazzi con qualche difficoltà dovessero andarci. Per molti ciò rappresentava una ghettizzazione: erano inseriti in un ambiente in cui tutto sommato erano i migliori e non potevano progredire. In Ticino sono integrati nella scuola normale, dove si trovano in una posizione di leggero handicap ma usufruiscono di un supporto per riuscire a raggiungere almeno in parte gli obiettivi della scolarità. Il termine "ghettizzazione" era usato dall'autore del libro citato prima, che criticava l'uso generalizzato delle scuole speciali. Chi segue la politica zurighese saprà che oggi anche lì l'integrazione è oggetto di discussione in quanto è ritenuta un passo fondamentale.

SALVADÈ G. - Siccome si riferiva a una realtà intercantonale, Carlo Lepori è parzialmente perdonato.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 47 voti favorevoli e 13 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 50 voti favorevoli e 12 astensioni.

6. RICHIESTA DI UN CREDITO ANNUO DI FR. 290'520.- PER LA LOCAZIONE DI SPAZI AMMINISTRATIVI E DEPOSITI PER LA SEDE PROVVISORIA DELLA POLIZIA SCIENTIFICA E DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 1'100'000.- PER I NECESSARI ADATTAMENTI

Messaggio del 20 ottobre 2009 n. 6290

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di rinviare il messaggio al Consiglio di Stato.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GALUSERO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Avrei preferito che la sede della polizia scientifica fosse rimasta nello stabile Swisscom; dato che non sarà così porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze. Ancora una volta ci troviamo posti di fronte a una scelta obbligata: sembra stia diventando una costante in tema di sicurezza, polizia e magistratura. Il doppio trasloco della scientifica si sarebbe dovuto evitare. Essa, con il trascorrere degli anni, è diventata la sezione più importante della polizia cantonale, collaborando e sostenendo la magistratura nell'elaborare processi anche molto importanti. Non può quindi essere trattata come un giocattolo: trasferire una simile struttura non è certo come trasferire un ufficio con qualche scrivania e computer. D'altra parte lasciarla nello stabile Swisscom significherebbe rimettere in gioco il progetto dell'ex arsenale ai Saleggi, anche se sarebbe stato più logico collocare ai Saleggi la centrale operativa. Quella ticinese è l'unica polizia cantonale a non prevedere la centrale operativa nella stessa sede del comando: di conseguenza l'ufficiale di polizia incaricato di coordinare un'inchiesta delicata e urgente deve spostarsi di due chilometri per comandare l'operazione.

Il disagio è lampante: infatti è stato allestito un rapporto di minoranza; lo stesso rapporto di maggioranza è firmato con riserva dalla metà dei dodici commissari che lo hanno sottoscritto. L'elemento principale che ha spinto il gruppo liberale a preferire il rapporto di maggioranza è stato affrontato poc'anzi, quando abbiamo approvato il trasferimento della formazione sociosanitaria allo stabile Swisscom di Giubiasco, atto che comprometterà la futura collocazione della polizia scientifica.

Ribadendo il sostegno molto critico al messaggio, vi invito a votare il rapporto di maggioranza.

BACCHETTA-CATTORI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Se si fosse preferita la soluzione auspicata dal rapporto di minoranza, di cui già si è parlato nello scorso mese di aprile, oggi non ci troveremmo di fronte alle difficoltà evidenziate dal portavoce del PLR (peraltro allineato alla maggioranza): se si voleva evitare il doppio trasloco si sarebbe dovuto votare diversamente in quell'occasione.

Tre aspetti del messaggio meritano di essere evidenziati. Il primo concerne i tempi: la polizia scientifica deve trasferirsi entro la primavera – più precisamente entro il primo maggio – perché nello stabile della ex scuola commerciale inizieranno i lavori di miglioria necessari ad allestire la sede definitiva del Tribunale penale federale, come da decisione del Gran Consiglio (che ha stanziato anche un credito aggiuntivo).

Il secondo aspetto concerne l'ubicazione: dobbiamo trovare una sede provvisoria per ospitare la polizia scientifica perché quella definitiva si trova sul sedime dell'ex arsenale. Se si fosse preferita la soluzione proposta dal Governo, dal Dipartimento competente e dalla minoranza avremmo evitato qualche difficoltà; è evidente che l'ubicazione non può non essere provvisoria, poiché quella definitiva è stata decisa per votazione in altra sede.

Il terzo aspetto è relativo ai costi, a loro volta subordinati all'ubicazione. Si trattava di trovare la soluzione meno onerosa: oltre a quella dello stabile Swisscom sono state valutate altre dieci proposte, scartate per motivi tecnici, logistici e finanziari (compresa la soluzione sostenuta dalla minoranza della Commissione, più cara rispetto a quella proposta dal messaggio). Quindi, anche per motivi finanziari è opportuno sostenere il messaggio, che vi invitiamo a votare.

GOBBI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Ci apprestiamo a votare un credito di 1'100'000 franchi per l'adattamento degli spazi allo stabile Swisscom di Giubiasco e un credito di gestione corrente di circa 300 mila franchi, risultato di un processo lungo e tortuoso costellato di mancate decisioni da parte del Dipartimento (la cui colpa andrebbe attribuita al suo Direttore). Il semplice fatto che siamo chiamati a votare un credito per un trasloco provvisorio, in attesa che la polizia cantonale possa finalmente avere un proprio comando, dimostra che nel nostro Cantone qualcosa nelle procedure non funziona, così come non funzionano la gestione dei progetti e la capacità di condividere soluzioni e di trovare le sinergie necessarie a portarle a compimento. Il Gran Consiglio avrà qualche colpa in questo susseguirsi di sgambetti, ritardi e fuochi di sbarramento; d'altra parte, se la linea fosse stata chiara sin dall'inizio e se si fosse costruito uno spirito di condivisione su progetti quali la centrale d'allarme (come sta avvenendo ad esempio con le guardie di confine) avremmo certamente potuto evitare di spendere soldi per un trasloco provvisorio che non rappresenta la soluzione ideale per la polizia scientifica, uno degli elementi sempre più sensibili e coinvolti nella fase di indagine; i continui spostamenti di sede non giovano certo al suo operato.

Ne consegue che il rapporto di minoranza e il mancato sostegno da parte della Lega non sono da intendersi come un atto di sfiducia verso la polizia scientifica ma nei confronti dei ritardi, della mancanza di chiarezza e di volontà di lavorare in modo condiviso su progetti così importanti per la sicurezza del Cantone.

RUSCONI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - I due rapporti in oggetto sarebbero validi solo in caso di una catastrofe naturale come il recente terremoto in Abruzzo, che giustificerebbe una simile urgenza. Ora, o nel 2003 il Consigliere di Stato aveva previsto un terremoto per quest'anno oppure il fatto di aver presentato due rapporti in questa forma con sette anni di ritardo è semplicemente inaccettabile. Ci asterremo pertanto dall'esprimere qualsiasi giudizio sui due rapporti.

ARIGONI S. - Vorrei sapere se la causa dell'attuale situazione è individuabile: vi è una responsabilità oggettiva del Parlamento, del Dipartimento o di qualche funzionario? Se la colpa è attribuibile al Gran Consiglio mi dichiaro disponibile a traslocare la mobilia durante il sabato per risparmiare qualche soldo, perché in definitiva a pagare è sempre il contribuente.

Si prevede un aumento degli spazi pari al 50%, ma nel credito richiesto per la gestione corrente si menziona semplicemente la locazione degli spazi: chiedo dunque se la cifra copre anche la loro pulizia.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ringrazio i deputati intervenuti ed entrambi i relatori della Commissione della gestione e delle finanze per aver affrontato un tema che personalmente, se ne avessi avuta l'opportunità, avrei evitato di presentare al Gran Consiglio. Purtroppo il Consiglio di Stato non può presentare messaggi con riserva. Vi abbiamo sottoposto la soluzione a un problema che non è nuovo; già in passato erano state trovate alcune soluzioni, ma per varie ragioni non avevano potuto essere attuate.

Oggi non abbiamo più a disposizione molto tempo per spostare la sede della polizia scientifica e trovarle una sistemazione che dia spazio all'avvio dei lavori per la nuova sede del Tribunale penale federale (di cui dobbiamo rispettare la scadenza). Se fosse dipeso da me avrei scelto di risparmiare a Emilio Scossa Baggi e ai suoi collaboratori della polizia scientifica il disagio di un doppio trasloco: da anni vivono una situazione logistica insoddisfacente e chiunque abbia visitato la loro sede si sarà reso conto che devono compiere veri e propri miracoli per continuare a esercitare la loro attività garantendone la qualità richiesta. In ogni caso i disagi dell'operazione non saranno insostenibili (a tempo debito daremo tutto il necessario sostegno per ridurre gli effetti negativi sull'operatività della polizia scientifica).

Non è un problema di oggi: avevamo già supposto l'eventualità di inserire la scientifica – così come altri servizi – nel grande comando che, secondo le intenzioni, sarebbe dovuto sorgere sull'area Seghezzone, ma non aveva riscosso un consenso politico: all'atto pratico, ossia al momento di "compiere il salto" (che finanziariamente non poteva essere irrilevante) e di votare, è mancato il consenso sul credito e si è reso necessario trovare un'altra soluzione. È stata dunque presentata tempestivamente la proposta del sedime dell'ex arsenale, dove si sarebbero potuti collocare i servizi amministrativi del comando (oggi a Monte Carasso) e la scientifica, i due elementi della polizia che maggiormente necessitavano di una soluzione in tempi rapidi. Tale proposta non escludeva (e non esclude a tutt'oggi) il riavvicinamento o il collegamento in spazi contigui della centrale cantonale di allarme con una centrale di condotta delle forze di sicurezza in Ticino, che vogliamo realizzare con il corpo delle guardie di confine. A questo proposito siamo in trattativa con la Confederazione, che sta valutando l'aspetto finanziario allo scopo di definire il proprio impegno. Tuttavia, vi è l'intenzione di massima di realizzare il centro laddove si insedierà il comando di polizia per garantire una certa contiguità, premessa fondamentale al buon funzionamento della centrale di allarme. Anche questa soluzione, presentata in tempo utile, è scivolata su un problema di cui abbiamo discusso poco tempo fa, ovvero la salvaguardia del famoso stabile G; alla fine ha prevalso l'opzione di realizzare questo progetto, che nel frattempo ha risolto le procedure in sospenso. Ciò però ha comportato ritardi che hanno reso inevitabile il doppio trasloco della polizia scientifica.

Non voglio tornare sulla scelta e sulle responsabilità collegate a essa; ricordo tuttavia che vi avevo reso attenti sul fatto che modificando l'impostazione del progetto sarebbero sorte

nuove premesse che avrebbero spostato nel tempo la realizzazione. Inoltre avrebbero fatto sorgere il problema della sede per la scientifica, che avrebbe dovuto spostarsi per fare spazio all'avvio dei lavori di sistemazione dello stabile in cui si insedierà il Tribunale penale federale. Ha prevalso la soluzione scelta dalla maggioranza, che rispetto: l'importante era che il Gran Consiglio decidesse con piena consapevolezza delle conseguenze – una delle quali è stata la necessità per il Consiglio di Stato di chinarsi ancora una volta sulla situazione della polizia scientifica.

Dopo aver esaminato varie possibilità e averne sottoposta una decina alla Commissione, siamo giunti a quella in oggetto, che è la soluzione migliore benché non possa essere definitiva; ciò è dovuto al fatto che oggi è più coerente programmare l'uso dello stabile Swisscom e degli spazi che si liberano a lungo termine, in un'ottica di politica scolastica e di formazione. Inoltre, se la scientifica dovesse essere collocata nella sua sede definitiva, sarebbe più logico che avvenisse in un contesto dove sono presenti altri elementi della polizia, perché essa è un elemento strategicamente fondamentale per il funzionamento di una polizia moderna che dev'essere quanto più possibile vicina alla centrale di condotta e di ingaggio. Grazie alla soluzione all'ex arsenale abbiamo un accesso rapido alle vie di comunicazione e risparmiamo in prospettiva nella sicurezza che dobbiamo garantire all'area in cui si prendono decisioni e si attuano misure che la richiedono.

Vi sono insomma molte ragioni che giustificano la scelta della soluzione all'ex arsenale e, in contingenza, l'approvazione del credito annuo di quasi 300 mila franchi per l'affitto e di 1'100'000 franchi per la sistemazione provvisoria della scientifica. Il costo iniziale era superiore ma abbiamo convinto i servizi ad accettare riduzioni in funzione del contenimento dei costi, perché vorremmo rimanere nello stabile ex Swisscom il minor tempo possibile.

In conclusione, il problema è relativamente semplice: abbiamo una scadenza temporale che non consente più di impostare altre soluzioni. D'altro canto abbiamo un progetto che può essere realizzato e che in parte può mettere la parola fine al "tormentone" del comando amministrativo della polizia, oltre che creare le premesse per la futura centrale cantonale di allarme e di condotta e risolvere il problema della scientifica. Non c'è nessun entusiasmo da parte mia o del Consiglio di Stato nel proporre il presente messaggio; è il senso di responsabilità a spingerci a chiedere il credito: dobbiamo risolvere un problema che si trascina da tempo, anche se nel corso degli anni ha avuto un certo numero di risposte. Non so se il fatto che non sono state attuate vada attribuito al Dipartimento, al Consiglio di Stato, ad altri Dipartimenti o al Gran Consiglio: a me interessa che oggi si risolva un problema puntuale non più procrastinabile.

Rispondendo alla domanda del deputato Arigoni ricordo che la situazione attuale degli spazi è insoddisfacente; anche in una sede provvisoria dobbiamo prevedere un aumento della capacità logistica, se vogliamo migliorare l'operatività della scientifica. Quanto fatto finora nella sede attuale ha del miracoloso, ma ciò non rappresenta un motivo per far perdurare la situazione di disagio. Quanto ai costi relativi alla pulizia, non credo si tratti di una cifra significativa.

BIGNASCA A., RELATORE DI MINORANZA - Sgombriamo subito il campo dalla questione delle responsabilità. Nelle ultime settimane è diventato di moda attribuire colpe al Gran Consiglio: abbiamo sentito il Presidente del Governo e la Ministra delle finanze; oggi se ne è solo accennato. Ribadisco che anche se il Gran Consiglio avesse accettato la prima soluzione la sede del comando di polizia e della scientifica non sarebbe stata disponibile entro la prossima primavera.

Facciamo un passo indietro. Il rappresentante del PPD ha parlato di ovvietà: qui tutto è ovvio e niente lo è. È ovvio che se vogliamo insediare il Tribunale penale federale dobbiamo sgombrare la scientifica (ma lo sappiamo già da alcuni anni); è ovvio che ci siamo mossi tardi, quando anche l'ultimo treno è passato. Purtroppo è ormai una costante: rileggendo il programma di sistemazione logistica (PILOBE) ho notato che già il progetto relativo alla scuola di polizia era stato votato con procedura d'urgenza (eravamo nel 1998); cambia forse il Consigliere di Stato, ma le persone che stanno alle sue spalle sono sempre le stesse. Il messaggio relativo alla nuova sede dell'Ufficio permessi e passaporti è stato presentato a un mese dalle vacanze estive (non faccio il nome della persona che avrebbe costruito lo stabile perché è deceduta e quindi non può difendersi); l'ufficio intanto è ancora al suo posto e paga un affitto non indifferente.

Questa è la realtà nel nostro Cantone: il rigore finanziario è uscito dalla finestra da tempo. Ieri sera ho cercato di rilanciare il tema alla Consigliera di Stato, che si è ben guardata dal rispondermi, ma ne riparleremo presto perché prima o poi la stessa situazione economica suggerirà al Consiglio di Stato di affrontarlo. In ogni caso, al di là di ogni ovvietà, oggi siamo in presenza di uno spreco di denaro pubblico e se ogni tanto non si dà uno strappo non accade nulla. Sono curioso di vedere cosa accadrà dopo che il Consiglio di Stato zurighese ha bocciato il credito di otto milioni di franchi per la perequazione finanziaria: a volte bisogna mostrare decisione.

GHISLETTA R., RELATORE DI MAGGIORANZA - Innanzitutto rispondo alla questione della pulizia dei locali: tutti i messaggi che votiamo dopo l'approvazione del Preventivo non sono inclusi nel Preventivo stesso, quindi le spese entreranno nel Consuntivo del prossimo anno.

Per quanto riguarda il tema che stiamo discutendo, con il senno di poi sarebbe stato preferibile proseguire con il progetto del Seghezzone, eventualmente ridimensionandolo e decidendo alla fine: non è stato il caso e si è sprecato molto denaro in progettazioni e si sono succedute molte discussioni e polemiche (è un difetto del nostro Parlamento); alla fine il risultato lo abbiamo davanti agli occhi. Il doppio trasloco non è razionale ma è dipeso dal contesto politico e dal fatto che si sono messi i bastoni fra le ruote e ci si è rimangiati la decisione concernente il Seghezzone. Quanto dicono i colleghi Galusero e Bignasca deriva da quella scelta e quanto è accaduto dopo si è aggiunto all'errore iniziale di aver abbandonato l'unico progetto tecnicamente valido, che eventualmente si poteva ridimensionare nei costi.

Ora siamo chiamati a fare l'interesse delle forze dell'ordine e a consentire loro di lavorare nel migliore dei modi; a tutti sta a cuore che il Ticino abbia una polizia scientifica, quindi dobbiamo trovare una soluzione concreta all'urgente bisogno di una sede: per questo motivo ho accettato, come presidente della Commissione, l'ingrato compito di relatore del rapporto. Se avessimo alternative potremmo discuterne, ma non ve ne sono: tutti gli altri spazi disponibili sono stati scartati. Quello indicato da Bignasca alla Metanord di Monte Carasso è stato esaminato nel febbraio del 2007 da un professore: egli ha concluso che non avrebbe risposto tecnicamente ai problemi della scientifica, che ha specifiche esigenze circa la salubrità, la fornitura elettrica, i rumori e le vibrazioni; inoltre quell'opzione avrebbe richiesto un grosso investimento.

Ci ritroviamo quindi con questa unica soluzione – lo stabile ex Swisscom – provvisoria, per la quale si spende il minimo necessario (senza raggiungere l'optimum) per avere una polizia scientifica in grado di fornire risultati probanti che non possano essere contestati in un aula di tribunale dal primo avvocato che avanza dubbi sulla sede in cui si svolgono le

analisi. Vogliamo insomma fare in modo che il trapasso a Giubiasco e poi alla sede definitiva avvenga in maniera adeguata. Non vi sono alternative, né il rapporto di minoranza ne propone; vi invito quindi calorosamente a non creare ulteriori problemi e a permettere alla polizia scientifica di svolgere il suo lavoro anche nei prossimi anni, nell'interesse della sicurezza e delle forze dell'ordine ticinesi.

GALUSERO G. - Concordo con il collega Bacchetta-Cattori: il Parlamento ha commesso alcuni errori, ma la demolizione dello stabile G dell'ex arsenale e la costruzione di un nuovo edificio non avrebbero consentito di dare un tetto alla scientifica entro un termine utile.

BIGNASCA A., RELATORE DI MINORANZA - Il relatore di maggioranza ha speso qualche parola a proposito della sede al Seghezzone; il sottoscritto preferisce non perdere altro tempo perché in quel luogo l'edificazione a tappe non era possibile e avrebbe reso inaccettabile il progetto. Conosco le esigenze del collega Ghisletta, sottoposto alle spinte del suo sindacato, ma i nostri problemi di sicurezza non si risolvono creando posti di lavoro come si voleva fare con il progetto del Seghezzone.

Per quanto concerne il rapporto del professor Pierre Margot, che il relatore di maggioranza ha dato per acquisito ma che è citato solo in una lettera del Dipartimento, non ho avuto il piacere di leggerlo: non so quindi quale peso dargli. In ogni caso, la decisione che ci è stata sottoposta va contro il rigore finanziario che il Cantone avrebbe dovuto imporsi da anni. Continuiamo dunque ad accogliere qualsiasi richiesta proveniente dal Consiglio di Stato per poi essere comunque criticati dal Governo medesimo.

GHISLETTA R. - Pare che in aula abbondino i premi Nobel anche in tema di polizia scientifica: se il professor Pierre Margot esegue una perizia il Consiglio di Stato non può sostenere il contrario di quanto vi si afferma; se vogliamo mettere in dubbio le sue affermazioni siamo davvero premi Nobel.

ARIGONI S. - Per il profondo rispetto che ho per l'attività della polizia scientifica, con la quale ho collaborato, e scusandomi con i contribuenti ticinesi per questo ennesimo "pasticcio", accoglierò il credito.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 50 voti favorevoli, 13 contrari e 5 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 49 voti favorevoli, 13 contrari e 5 astensioni.

7. MOZIONE DEL 22 OTTOBRE 2007 PRESENTATA DA LUCIANO CANAL "MODIFICA DEL REGOLAMENTO DELLA LEGGE SULLA CITTADINANZA TICINESE E SULL'ATTINENZA COMUNALE (RLCCIT)"

Messaggio del 6 maggio 2008 n. 6070

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: reiezione della mozione.

È aperta la discussione.

CANAL L. - La mozione presentata dal sottoscritto nell'ottobre 2007 è articolata in tre punti: il primo concerne l'esame cui è sottoposto ogni richiedente, che verte sulla conoscenza dell'italiano e sui principi di civica, di storia e di geografia (nozioni che possono essere imparate a memoria e dimenticate facilmente), in base al quale il Consiglio comunale decide se accordare la cittadinanza. Anche in caso di esito negativo il Municipio deve sottoporre il caso al Consiglio comunale con una votazione che al 99% sarà favorevole. Per esempio poche settimane or sono l'esaminatore di un Comune vicino a Bellinzona non ha potuto interrogare una richiedente perchè non capiva l'italiano, ma il Consiglio comunale le ha accordato comunque la naturalizzazione. L'art. 10 del regolamento della legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale [RLCCit; RL 1.2.1.1.1] recita che «*l'esito dell'esame si esprime con un giudizio complessivo di sufficienza o di insufficienza; anche in caso di esito negativo, il Municipio sottopone la domanda all'Assemblea o al Consiglio comunale, a meno che il candidato non chieda espressamente di voler ripetere l'esame; il nuovo esame non può aver luogo prima che siano trascorsi sei mesi dal precedente*». La mozione chiede di modificare l'articolo, stabilendo che se l'esito è negativo il caso dev'essere considerato chiuso, a meno che il candidato chieda di ripetere l'esame, nel qual caso devono passare dodici mesi.

Il secondo aspetto concerne il colloquio a cui devono sottoporsi i richiedenti: dev'essere condotto da una commissione municipale che valuta il grado di assimilazione ai nostri costumi, ma non tutti i Comuni rispettano la procedura. Inoltre la domanda dei richiedenti che hanno commesso reati o infrazioni e che sono stati condannati a una pena con la condizionale dovrebbe rimanere sospesa sino alla scadenza di quest'ultima.

L'ultimo punto attiene al doppio passaporto: quest'anno c'è stato il caso di una richiedente russa che possedeva già quattro passaporti; si può ritenere assimilata una persona che desidera la cittadinanza svizzera pur volendo mantenere quella d'origine? La mozione chiede di modificare l'art. 16 del RLCCit, ma se è vero che, come mi è stato detto stamani, la questione appartiene al diritto federale tale richiesta cade.

POGGI D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - In merito al tema in oggetto il gruppo Lega ha una sua linea ben precisa che, al pari di altre posizioni, merita di essere rispettata. Sosteniamo la mozione presentata dal collega Canal e di conseguenza non condividiamo il messaggio e il rapporto. Le modifiche proposte dall'atto parlamentare agli articoli 7 e 10 RLCCit mettono ordine nella legislazione inerente al tema della naturalizzazione.

L'attuale articolo 7 non impone ai Comuni di convocare il candidato dinnanzi a una Commissione municipale; molti di essi affidano questo compito a un solo funzionario (di regola il segretario comunale). Stando così le cose capita che il Consiglio comunale rifiuti una richiesta di naturalizzazione facendo fare brutta figura al Municipio.

La modifica proposta all'articolo 10 va nella direzione di rendere più politico e meno amministrativo l'atto della naturalizzazione. Concordiamo anche con il prolungamento del termine previsto per ripetere l'esame (da sei a dodici mesi). Il messaggio dice che la modifica dell'articolo 10 RLCCit può essere concretizzata senza dover prima modificare l'articolo 17 RLCCit: ci daremo da fare in questo senso.

La modifica proposta all'articolo 16 ha l'intento di evitare la doppia nazionalità, intento che da sempre rivendichiamo; ricordo agli europeisti convinti che alcune nazioni europee non permettono la doppia cittadinanza. Si tratta però di una questione di competenza esclusiva di diritto federale.

Infine prendiamo atto che il rapporto conta la bellezza di sedici righe (tolte le citazioni si riducono a tredici); il resto è una copia del messaggio. Ciò detto il gruppo Lega sosterrà la mozione del collega Canal.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il Consiglio di Stato ha esaminato con attenzione la mozione presentata dal deputato Canal e raccomanda di respingerla. Alcuni suggerimenti ivi contenuti possono essere considerati validi, però in particolare la modifica dell'articolo 7 RLCCit interferirebbe con l'autonomia comunale in materia di naturalizzazioni. La legge attuale dà già la facoltà di attuare quanto chiede il mozionante e non sarebbe giustificabile renderlo obbligatorio per tutti i Comuni. Gli accertamenti condotti dimostrano che il livello degli esami delle candidature da parte dei Comuni è buono. Inoltre, a seguito della presentazione della mozione *Aspetti problematici delle naturalizzazioni* presentata il 20 marzo 2007 dal deputato Caimi, abbiamo adottato alcune direttive (riguardanti il tenore e lo scopo dei colloqui) che vanno nella direzione di migliorare l'uniformazione delle prassi seguite dai Comuni.

La mozione chiede che in caso di esito negativo del colloquio il Municipio sospenda la procedura di naturalizzazione: ciò comporterebbe una modifica della legge; se sarà presentata un'iniziativa in questo senso la valuteremo, ma in base alla legge attuale la richiesta avanzata dall'atto parlamentare non è fattibile.

La terza proposta tocca una questione (doppia cittadinanza) che è di competenza esclusiva di diritto federale.

CAIMI C. L., RELATORE - La brevità del rapporto è data dal fatto che la Commissione ha già avuto modo di esprimersi in altre occasioni sui temi della cittadinanza, della naturalizzazione, dei problemi legati alla legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale [LCCit; RL 1.2.1.1], al RLCCit e alle direttive per l'ottenimento dell'attinenza comunale, della cittadinanza ticinese e della cittadinanza svizzera da parte di cittadini stranieri emanate dal Dipartimento delle istituzioni nel mese di maggio. Non avrebbe quindi avuto senso riprendere gli argomenti alla base della posizione del Consiglio di Stato; basti sapere che se si intende introdurre una modifica bisogna proporla nella forma corretta dal punto di vista della normativa cantonale; l'eventuale modifica sarà poi discussa senza allargare il dibattito ad altri aspetti.

Oggi assistiamo a un ulteriore esempio di commistione tra vari temi che rendono impossibile proporre soluzioni diverse da quanto suggerisce la Commissione, ovvero di respingere la mozione. La sua decisione è dettata dal fatto che il tema del mantenimento della cittadinanza d'origine è di competenza esclusiva federale e che prima di modificare un regolamento bisogna cambiare la legge cantonale che sta a monte. Invito chi non condivide le conclusioni del rapporto a lasciare che le novità introdotte dispieghino i loro effetti; si potrà così valutare la loro efficacia e se necessitano di aggiustamenti. Si sta lavorando affinché i punti problematici possano essere affrontati senza doversi accapigliare su aspetti di dettaglio: una continua e costante polemica sarebbe controproducente. Il tema in oggetto è parzialmente di natura amministrativa e una parte non trascurabile è dettata da una componente politica che, come emerge dal dibattito tuttora in corso a livello federale, nessuno vuole lasciar cadere; essa però non può prendere il sopravvento rispetto ai diritti soggettivi riconosciuti in base a leggi che noi stessi ci siamo dati.

CANAL L. - L'analisi del semplice materiale cartaceo non è sufficiente per valutare il grado di assimilazione del richiedente; è necessario procedere a un'audizione, nella quale la commissione municipale o quella delle petizioni rivolge al diretto interessato domande precise vertenti sulla famiglia, sul lavoro, sugli hobby, eccetera. I casi dubbiosi devono essere ascoltati da una sottocommissione.

Siccome il tema della doppia cittadinanza è di competenza federale, ritiro la proposta di modifica all'articolo 16.

CAVALLI F. - Sostengo il rapporto in quanto la mozione in oggetto si inserisce in un elenco troppo lungo di atti parlamentari presentati dalla Lega volti a inasprire le procedure di naturalizzazione. Inoltre le direttive emanate recentemente dal Dipartimento delle istituzioni vanno già nella direzione indicata dalla mozione. A giugno il gruppo PS ha presentato un'iniziativa parlamentare elaborata volta a eliminare la connotazione politica dalla procedura di naturalizzazione²: il Consiglio di Stato l'ha silurata a tempo di record, ma comunque sarà discussa in Gran Consiglio.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione sono accolte con 49 voti favorevoli, 21 contrari e 2 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

² [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica della legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (passaggio agli Esecutivi nella competenza in materia di concessione della cittadinanza), Manuele Bertoli e cofirmatari per il gruppo PS, 22.06.2009.

8. APPROVAZIONE DEL RAPPORTO ANNUALE 2008 SULLA GESTIONE DELL'ENTE OSPEDALIERO CANTONALE (EOC)

Messaggio del 7 luglio 2009 n. 6244

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CAIMI C. L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Intervengo a nome del gruppo PPD per portare l'adesione alla proposta della Commissione della gestione e delle finanze di approvare il Rapporto annuale 2008 sulla gestione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) redatto dal collega Vitta, che ringrazio per l'ottimo lavoro svolto.

I conti 2008 dell'EOC si chiudono in attivo, con un avanzo d'esercizio di poco meno di due milioni di franchi e una somma di bilancio di più di 200 milioni di franchi, senza peraltro aver beneficiato di un significativo aumento reale del contributo cantonale annuale (nel 2008 pari a 164.3 milioni di franchi). La sostanza dell'EOC nel 2008 è aumentata; il tasso medio d'ammortamento del 27.5%, pari a un importo di 37.5 milioni di franchi, è più che adeguato. La liquidità, seppur diminuita di 13 milioni di franchi, è ancora buona: nell'anno in questione l'Ente ha infatti potuto rimborsare un prestito obbligazionario di 20 milioni di franchi, diminuendo il proprio debito finanziario e riducendo di conseguenza gli oneri per interessi alla fine del 2008 (in media al tasso del 3.03%, sceso al 2.4% nel 2009); il debito finanziario residuo alla fine dell'anno ammontava a circa 50 milioni di franchi. L'EOC dispone anche di importanti riserve, soprattutto in forma di accantonamenti. Il quadro complessivo è quindi positivo e fa ben sperare anche per il futuro.

Tuttavia il gruppo PPD condivide la preoccupazione del relatore dovuta alla mancanza di strumenti sviluppati di benchmarking atti a verificare l'efficienza e l'efficacia della struttura sanitaria cantonale e, di conseguenza, la sua competitività sia sul mercato interno sia su quello intercantonale; la competitività caratterizzerà il settore sanitario dal 2012, perciò in futuro la qualità e l'economicità dovranno essere perseguite con particolare impegno.

Anticipo sin d'ora che quando esamineremo il rapporto n. 6071 riguardante la revisione del decreto legislativo concernente la pianificazione delle attrezzature medico-tecniche di diagnosi e di cura a tecnologia avanzata o particolarmente costose (clausola del bisogno) dovremo confrontarci nuovamente con il concetto di economicità, un criterio parzialmente innovativo nel settore sanitario cantonale ma molto impegnativo. La sua considerazione richiede un "salto di paradigma" poiché significa far capo in modo sistematico a strumenti appositi nel campo delle apparecchiature tecnicamente avanzate (HTA).

Nell'ambito della discussione sul Preventivo 2010 si è parlato di pianificazione ospedaliera. La Consigliera di Stato Patrizia Pesenti ha fornito alcune indicazioni al riguardo illustrando quanto sta facendo il DSS, soprattutto per i mandati di prestazione, senza però spiegare a che punto si trovi attualmente la procedura pianificatoria. Essa ha esposto la propria visione delle cose: in sostanza essa non prevede una pianificazione ospedaliera a breve e media scadenza, perlomeno nell'accezione ristretta di pianificazione dei letti o di chiusura di singole strutture sanitarie, operazioni che fanno parte della terza fase (la seconda si è conclusa nel novembre 2005). Un simile approccio potrebbe essere

considerato positivamente e addirittura essere condiviso se la pianificazione ospedaliera fosse solo una questione di numero di letti e di ripartizione degli stessi tra strutture in base a mandati specifici. Il Consiglio di Stato – o meglio il DSS – non può accontentarsi oggi di discutere e definire con l'EOC e le altre strutture ospedaliere (pubbliche o private) i futuri mandati di prestazione. In base all'art. 39 cpv. 1 lett. d LAMal e soprattutto all'art. 39 cpv. 2 LAMal la normativa sul finanziamento ospedaliero (modificata il 21 dicembre 2007 ed entrata in vigore il 1° gennaio 2009) esige un altro modo di procedere. L'art. 39 cpv. 2ter LAMal stabilisce poi che *«il Consiglio federale emana criteri di pianificazione uniformi in base alla qualità e all'economicità. Sente dapprima i Cantoni, i fornitori di prestazioni e gli assicuratori»*. I criteri di pianificazione li ritroviamo, dettagliati e articolati, ai capoversi 4 e 5 dell'art. 58b dell'ordinanza sull'assicurazione malattie [OAMal; RS 832.102] e sono: l'economicità e la qualità delle prestazioni; l'accesso dei pazienti alle cure entro un termine utile e la disponibilità e la capacità dell'istituto di adempiere il mandato di prestazione (di cui all'art. 58e OAMal). Nel valutare l'economicità e la qualità, i Cantoni devono considerare in particolare l'efficienza delle forniture di prestazioni, la prova della qualità necessaria e, nel settore ospedaliero, il numero minimo di casi e lo sfruttamento di sinergie. Da ultimo, ma non certamente in ordine d'importanza, l'art. 58d OAMal regola il coordinamento intercantonale delle pianificazioni, tema che tocca in pieno la gestione attuale e futura dell'EOC: *«in adempimento al loro obbligo di coordinamento intercantonale delle pianificazioni secondo l'articolo 39 cpv. 2 della legge, i Cantoni sono tenuti in particolare a: a) analizzare le necessarie informazioni sui flussi di pazienti e a scambiarle con i Cantoni interessati; b) coordinare le misure di pianificazione con i Cantoni la cui copertura del fabbisogno ne è influenzata»*. Di questi aspetti, che dovranno essere esaminati dal Gran Consiglio nell'ambito di una pianificazione ospedaliera formale, non si trova traccia né nel messaggio né nelle prese di posizione della Consigliera di Stato Patrizia Pesenti in sede di Preventivo 2010. Si tratta di aspetti diversi da quelli illustrati dalla Consigliera di Stato; essi, in base al diritto federale, obbligano il Cantone ad agire e a dare indicazioni precise.

Il gruppo PPD ritiene che l'EOC e il Parlamento abbiano diritto ad avere chiarezza e risposte al riguardo; fatte queste considerazioni porto la sua adesione al Rapporto annuale 2008 sulla gestione dell'EOC.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Porto l'adesione del gruppo PS al rapporto del collega Vitta. Esso affronta il tema dell'introduzione del sistema dei forfaits per caso (DRG), sul quale è stata presentata a livello svizzero una petizione, intitolata *DRG - occorrono misure di accompagnamento per pazienti e personale*; essa ha raccolto 28 mila firme ed è sostenuta da quindici associazioni (dal sindacato VPOD all'associazione dei medici assistenti), preoccupate per le ripercussioni che l'introduzione di un simile sistema potrebbe generare sul personale, sui salari, sulle condizioni di lavoro e sulla qualità delle cure e per il rischio di trasferimento nei settori pre e post stazionari. In particolare la petizione chiede che sia garantita la qualità delle cure, che le condizioni di lavoro del personale sanitario siano conformi alla legge, che sia garantita l'osservanza delle condizioni salariali e che gli effettivi del personale siano mantenuti in modo adeguato. Inoltre chiede il mantenimento del sistema di finanziamento della formazione e l'introduzione di misure accompagnatorie al più tardi entro il 2011. Il Consigliere federale Didier Burkhalter non ha ancora dato risposta alla petizione; sembra voglia dichiarare che il Consiglio federale non è competente in materia – sono competenti i Cantoni? Le casse malati?

Vi è il rischio che il nuovo sistema di finanziamento forfetario si baserà sugli ospedali meno costosi per imporre condizioni mediane in Svizzera, il che potrebbe influenzare negativamente l'EOC, una delle poche realtà ad aver già introdotto le 40 ore di lavoro settimanali. Ciò potrebbe scatenare un dumping salariale nella sanità, oltre che a livello qualitativo. I direttori della sanità dei vari Cantoni devono vigilare affinché il sistema non premi un ospedale che prevede ancora le 45 ore lavorative e i picchetti notturni in violazione della legge federale sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio [LL; RS 822.11]. Recentemente lo stesso Consigliere federale Didier Burkhalter ha affermato che vi sono ancora alcuni aspetti da definire: non c'è ancora un accordo relativamente alla copertura dei costi degli investimenti e paventa una corsa agli investimenti nei prossimi due anni. Si tratta di un rischio reale, perciò chiedo al Consiglio di Stato di prestare attenzione al tema. Il sistema forfetario si presta già a tante critiche relativamente alla sovraccapacità; non vorrei assistere a un peggioramento di questo aspetto a scapito della qualità e delle condizioni di lavoro.

PAGANI L. - Preannuncio che non sosterrò il rapporto relativo alla gestione dell'EOC perché non condivido l'intenzione di quest'ultimo di realizzare un terzo centro di radioterapia a Lugano. L'EOC stesso si era opposto alla realizzazione di un secondo centro a Lugano da parte di una clinica privata; ora ne vorrebbe un terzo. La sua opposizione era dettata dal fatto che un solo centro a Bellinzona era sufficiente a coprire l'intera casistica del Cantone e dal fatto che era opportuno mantenere tutte le strutture sotto lo stesso tetto. Un terzo centro sarebbe un doppione e comporterebbe ingenti costi a carico della collettività per le apparecchiature, le infrastrutture necessarie, l'installazione e per la gestione separata dei due centri. Dalla risposta della Consigliera di Stato del 9 novembre scorso all'interpellanza *EOC - perché un terzo centro di radioterapia? Inutili e costosi doppioni?* presentata dal sottoscritto il 17 marzo 2009 abbiamo appreso che sono in corso trattative tra l'EOC e la clinica privata per una possibile proficua collaborazione: auspico che sfoceranno in un accordo che scongiuri uno sperpero di denaro. Se si arriverà alla realizzazione di un terzo centro mi opporrò all'approvazione dei suoi conti.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - I deputati intervenuti si sono concentrati sul futuro e poco sul Consuntivo 2008 dell'EOC; non intendo dilungarmi sulla buona situazione finanziaria dell'Ente (per quanto concerne la sostanza circolante, la liquidità, la sostanza fissa e gli investimenti) ben descritta nel rapporto. In questi anni l'Ente ha potuto crescere, consolidarsi e migliorare la qualità dell'offerta a beneficio di tutti; il contributo del Cantone è stabile in termini reali. Siamo di fronte a grandi mutamenti, primo fra tutti quello che entrerà in vigore il 1° gennaio 2012. Per l'EOC il cambiamento non sarà sostanziale perché dal 2003 applica a titolo sperimentale la fatturazione per prestazioni; inoltre utilizza già un sistema di APDRG. Nell'ambito della Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (CDS) il Ticino si è battuto affinché quello utilizzato dall'EOC diventasse il modello di riferimento per tutti i Cantoni, ma la Svizzera tedesca ha preferito un sistema diverso (che sarà il perno del nuovo finanziamento ospedaliero su cui si baserà il contributo del Cantone del 55%).

Per rispondere all'intervento del deputato Ghisletta auspico che i lavori terminino in tempo utile per poter adottare il nuovo sistema: a tutt'oggi non abbiamo nessuna garanzia in merito e le incognite metodologiche dell'applicativo sono ancora molte; in ogni caso il

Ticino potrebbe sempre continuare ad applicare il suo sistema APDRG. Per gli altri Cantoni sarà più difficile, perché dovranno realizzare il nuovo sistema in poco tempo.

I Cantoni devono procedere all'attualizzazione delle loro liste ospedaliere, ma il Parlamento federale ha deciso che prima devono introdurre il finanziamento per prestazioni: la data prevista è il 1° gennaio 2012. Per il Ticino si tratterà di introdurre i DRG nel settore privato, che dovrà adottare nuovi sistemi di contabilità nel minor tempo possibile. Il Parlamento federale ritiene che l'introduzione di questo sistema di finanziamento sia necessario per tenere sotto controllo la crescita dei costi nel settore stazionario. Il finanziamento per prestazioni dovrebbe portare a sensibili razionalizzazioni (come sta succedendo nell'EOC) nell'interesse della qualità; ciò non comporta un razionamento dell'offerta sanitaria, che deve continuare a corrispondere al bisogno. I sindacati sanno che le razionalizzazioni e le concentrazioni possono avere ripercussioni sul personale, che potrebbe essere soggetto a riduzioni: ci si può quindi aspettare che a parità di qualità ci sia un risparmio (l'80% dei costi del sistema sanitario è generato dagli stipendi del personale). L'importante è che la razionalizzazione sia fatta migliorando la qualità delle cure; essa non comporterà la chiusura di strutture, quindi non ci saranno licenziamenti. In questo momento non possiamo fornire le indicazioni chieste dal deputato Ghisletta; potremo darle quando il Parlamento discuterà dei contratti di prestazione.

In base alla nuova legge LAMal la razionalizzazione tramite i contratti di prestazione dovrà attuarsi entro il 1° gennaio 2012; entro il 1° gennaio 2015 si dovrà procedere a una revisione della pianificazione. Non sappiamo però se l'applicativo sarà fornito in tempo utile dalla società che se ne sta occupando; bisognerà chiarire cosa dovranno fare i Cantoni nel caso in cui non dovesse riuscire, anche se presumo che quelli in cui vige già il finanziamento con contratti di prestazioni andranno avanti con il loro sistema.

Il deputato Pagani è libero di astenersi dal votare il Rapporto annuale 2008 sulla gestione dell'EOC; gli faccio presente che il terzo apparecchio di radioterapia non è stato acquistato dall'EOC bensì dalla Clinica luganese SA. Secondo il Governo due apparecchiature corrispondevano al fabbisogno dei cittadini ticinesi, mentre il Tribunale cantonale amministrativo (TCA) riteneva utile introdurre un elemento di libera concorrenza, perciò ha autorizzato l'acquisto. L'EOC, che è un ospedale multisito, ha due apparecchi e verosimilmente non potrebbe acquistarne un altro; deve però sostituire quelli vetusti che ha in dotazione. Auspico che le trattative sfocino in una proficua collaborazione tra i due centri di radioterapia oncologia (uno a Bellinzona e uno a Lugano) nell'interesse dei pazienti.

VITTA C., RELATORE - Mi limito a riassumere i dati salienti del Consuntivo 2008 che chiude con un avanzo d'esercizio di quasi due milioni di franchi e con una somma di bilancio superiore ai 200 milioni di franchi. Nel 2008 sono inoltre stati fatti investimenti per 21 milioni di franchi negli ospedali di Lugano e Bellinzona e per la costruzione del nuovo impianto centralizzato di sterilizzazione a Biasca. Grazie alla buona liquidità il debito finanziario dell'EOC è diminuito di un quarto (nel 2000 superava i 186 milioni di franchi; quest'anno è pari a 51 milioni di franchi): un'evoluzione positiva che permette di risparmiare sugli interessi. Dell'avanzo d'esercizio registrato nel 2008 1.3 milioni di franchi sono stati destinati al fondo di compensazione per la parte sussidiata e 600 mila franchi per quella non sussidiata. Inoltre, il 65% dei costi (pari a 534 milioni di franchi) è dovuto al personale, che rappresenta una voce importante: nel 2008 il personale effettivo nell'EOC era di tremila persone.

Passo ora al nuovo sistema di remunerazione: esso è stato oggetto di discussione in occasione del dibattito concernente il contributo globale per l'anno 2009³. Il passaggio di sistema richiede l'adozione di strumenti adeguati, per esempio il sistema di codifica delle prestazioni già sperimentato dall'EOC che potrà assicurare il corretto rilevamento delle prestazioni e la sua corretta applicazione clinica e finanziaria. Ciò non toglie che il cambiamento a partire dal 2012 costituisce una sfida importante per l'EOC.

In conclusione l'esercizio 2008 è stato positivo per l'Ente, anche se per il 2009 si prospetta già un cambiamento di tendenza. Attualmente l'EOC può contare su un importante autofinanziamento annuo che negli anni ha permesso di finanziare importanti investimenti e di disporre di un'importante liquidità con la quale ha abbassato il debito pubblico. A ciò ha dato un apporto lo Stato con il contributo globale stanziato annualmente; esso negli ultimi anni, malgrado l'aumento dei costi al rincaro, è rimasto costante (circa 160 milioni di franchi). Nei prossimi anni l'EOC dovrà affrontare le sfide derivanti dagli importanti cambiamenti a livello federale imposti dalla LAMal; l'adeguamento a livello di strategia aziendale, che è già in atto, permetterà di rispondere alle nuove esigenze. Ciò senza che la struttura risenta negativamente dal profilo finanziario e da quello organizzativo. Alla luce di ciò invito ad approvare il Rapporto annuale 2008 sulla gestione dell'EOC.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 63 voti favorevoli e 9 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 60 voti favorevoli e 10 astensioni.

9. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:05 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Riccardo Calastri

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

³ [Messaggio n. 6130](#): Approvazione del contributo globale 2009 dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) e del finanziamento delle rette per i pazienti degenti nei reparti privati e semi-privati, 14.10.2008.